COMUNE DI COLOSIMI (*Provincia di Cosenza*)

Documento Preliminare

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(Legge Urbanistica 16 Aprile 2002 n° 19)

SINDACO
Geom. Raffaele RIZZUTO

RESP. SETTORE URBANISTICA
Geom. Paolo MALETTA

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Eugenio APA
(Capo gruppo - Progettista)

Arch. Raffaele COLOSIMO
(Progettista)

Ing. Fausto FILIPPUCCI
(Progettista)

Ing. Maria Immacolata RIZZUTO
(Progettista)

Dott. Geol. Giuseppe CERCHIARO
(Studio geologico)

Dott. Geol. Emilio MALETTA
(Studio geologico)

Dott. Agr. Michele BORELLI
(Studio agropedologico)

ELABORATO

TAV. RG Relazione

RELAZIONE DOCUMENTO PRELIMINARE

- Indice -

1. Premessa

1.1 La lettura del territorio e l'inquadramento territoriale
1.2 La metodologia
1.3 Iter procedurale
1.4 Contenuti del documento preliminare

2. Inquadramento territoriale e sistema delle comunicazioni a scala provinciale

2.1 L'inquadramento territoriale dell'area oggetto di studio
2.2 Caratteristiche generali
2.3 L'ambiente naturale
- *Posizione geografica, ambiente fisico, orografia*
- *Clima*
- *Classificazione fito-climatica di Pavari*
- *Colture agricole, formazioni forestali*

2.4 Inquadramento geologico generale
2.5 Elementi geologici, tettonici e gemorfologici
2.6 Il sistema delle comunicazioni

3. Lo scenario socio-economico: dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale – Demografia e mercato del lavoro

3.1 Le tendenze della popolazione dall'unità d'Italia
3.2 Le tendenze della popolazione nell'ultimo trentennio
3.3 Le tendenze della popolazione dal 2001 al 2010
3.4 Occupazione e disoccupazione
3.5 Struttura produttiva
- *Il settore primario*
- *Il settore secondario*

4. Lo scenario insediativo

4.1 Primi riferimenti storici
4.2 Lo stato del territorio: risorse monumentali e storico-architettoniche
4.3 Sistemi insediativi contemporanei

5. Lo stato della pianificazione

5.1 Il P.R.G. comunale
5.2 La pianificazione sovraordinata
- *Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.): obiettivi generali, finalità e contenuti*
  - Il TRS13: La Sila
- *La pianificazione provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (PTCP)*

6. I Problemi e gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la qualificazione del territorio oggetto del P.S.C.

6.1 Riconoscibilità e identità
6.2 Competitività e coesione
6.3 Sostenibilità

7. I progetti del P.S.C. e le prospettive dello sviluppo

8. Il Dimensionamento del P.S.C. e le previsioni di Standard

1. Premessa

L'elaborazione del Piano Strutturale Comunale deve porsi l'obiettivo di dotare il Comune di Colosimi di uno strumento di pianificazione che sia conforme ed in linea con la vigente legge urbanistica regionale, la n° 19 del 16/aprile /2002, recante " Norme per la Tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria", la quale raccoglie le più importanti innovazioni urbanistiche emerse negli ultimi anni, dalle esperienze maturate in altre regioni e dal dibattito tecnico e dottrinale formatosi sulla materia.

Tale legge, ha valorizzato opportunamente gli aspetti "qualitativi" dello sviluppo del territorio, ponendo il rispetto della "sostenibilità ambientale" come concetto centrale di riferimento per la "compatibilità dei processi di trasformazione del territorio"; ciò ha costituito una svolta, in direzione di un modello di sviluppo che coniughi il progresso socio – economico della collettività, con la salvaguardia di tutte le risorse culturali ed ambientali, soprattutto a favore delle future generazioni; la legge inoltre, è volta a ridefinire i contenuti e le procedure di formazione degli atti di pianificazione territoriale ed il quadro delle relative competenze spettanti, in materia, alla Regione, alle Province ed ai Comuni, alla luce sia del nuovo ordinamento delle autonomie locali, (deleghe), sia delle evoluzioni della cultura e della tecnica urbanistica in tema di pianificazione di livello comunale che di sviluppo operativo della stessa.

Il Documento Preliminare deve cogliere l'occasione e le opportunità della LUR n° 19/2002, per essere effettivamente base di un dialogo importante tra le realtà territoriali esistenti affinché Colosimi possa cogliere per il prossimo futuro tutte le opportunità che la normativa e la programmazione (Comunitaria, Nazionale e Regionale) oltre che la posizione geografica e il suo sviluppo già in atto potranno fornirle, e per disegnare una Colosimi moderna, accogliente, vivibile e soprattutto viva negli aspetti economici e sociali.

Nell'insieme del territorio gli abitanti diminuiscono e invecchiano; le risorse umane più attive, soprattutto giovani, rifiutano la disoccupazione, e perseguono la ricerca di livelli economici e sociali più elevati; restano le risorse più deboli che non aspirano a convertirsi o a specializzarsi ma solo a partecipare delle modeste opportunità offerte dal territorio.

La qualità dell'ambiente storico, naturale, agricolo, culturale costituisce un forte potenziale che può determinare condizioni particolarmente favorevoli.

Il Piano Strutturale Comunale, in particolare per i comuni di dimensioni minori non può non considerare, già nella sua fase iniziale gli inevitabili problemi di interdipendenza con i comuni limitrofi e l'Ente Territoriale Sovraordinato (in questo caso l'Ente Provincia) proprio per sottolineare l'utilità di una visione integrata dei problemi di tutela e trasformazione del territorio.
Colosimi, per le emergenze ambientali, storiche, monumentali, si inserisce nella Pianificazione dell'area del Savuto, e può diventare elemento di rivitalizzazione del quadro territoriale.
L'elaborazione in atto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, non favorisce ancora al momento il processo di coopianificazione, concertazione e collaborazione fra le unità amministrative limitrofe; tuttavia è necessario che la pianificazione stessa favorisca i processi di coopianificazione.

1.1 La lettura del territorio e l'inquadramento territoriale

Si intende elaborare un P.S.C. che costituisca uno strumento chiaro e condiviso per lo sviluppo sostenibile del territorio (compatibilità ambientale) integrando valori paesaggistico-ambientali con quelli di salvaguardia del patrimonio artistico ed edilizio esistente, di potenziamento infrastrutturale delle nuove aree di edificazione residenziale, artigianale ed industriale, di individuazione delle aree per gli standard necessari (utilizzando strumenti perequativi al fine di superare i regimi vincolistici delle aree preordinate all'esproprio con un sistema compensativo e remunerativo.
La definizione degli obiettivi e delle strategie rappresenta il Documento preliminare, contenente anche uno Schema di massima del piano da presentare alla Conferenza di pianificazione per la verifica di compatibilità e coerenza, ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, e compatibili con le condizioni dell'ambiente e del paesaggio.
Gli elaborati del P.S.C. disciplineranno l'uso del territorio individuando il sistema relazionale, che rappresenta la struttura portante del sistema territoriale ed urbano, insiemi agli altri sistemi, quello localizzativo (in riferimento alle attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza territoriale), quello insediativo, e non per ultimo quello paesaggistico ed ambientale nonché i sottosistemi, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.
Su questa base si procederà a specificare gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) (art. 20 lett. g, h, i, j) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie,

localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto.

1.2 La metodologia

La redazione del P.S.C. si articola in (tre) fasi di lavoro, concatenate e integrate, in una logica di continua verifica e rielaborazione.

Le fasi sono le seguenti:

- conoscitiva

- valutativa

- propositiva

- <u>Fase conoscitiva</u>

Consente di definire il "quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio" con particolare attenzione alle risorse ambientali e consente la definizione del Documento Preliminare, previsto dall'art. 27 della LUR.

In questa fase si effettuano:

1. raccolta materiali cartografici:
    a. cartografia comunale aerofotogrammetria aggiornata nelle scale opportune e possibilmente in formato .dwg
    b. fotografie aeree
    c. fotografie satellitari
    d. planimetrie delle reti infrastrutturali e tecnologiche esistenti e in attuazione
2. raccolta materiale documentale:
    a. dati demografici aggiornati
    b. elenco (e mappa) delle proprietà pubbliche
    c. elenco e mappa delle concessioni rilasciate negli ultimi tre anni
    d. elenco e mappa delle opere pubbliche previste nel triennio in corso
3. analisi di base: permettono la definizione del modello attuale del territorio e verificano lo stato della pianificazione locale, contermine e sovraordinata
    a. inquadramento territoriale (reti infrastrutturali e reti ambientali)
    b. destinazioni d'uso di edifici e aree
    c. stato della pianificazione sovracomunale e comunale

d. analisi storica

- Fase valutativa

I risultati dello studio del quadro conoscitivo funzionale alla predisposizione del P.S.C. possono essere presentati in vari modi. Rispetto ai tradizionali quadri descrittivi che seguono la sequenza *popolazione – economia – territorio,* la restituzione del quadro conoscitivo può attuarsi in termini di *problemi – obiettivi - strategie*, secondo una matrice articolata per livelli e sistemi.

Questo metodo ha certamente molti pregi tra i quali l'individuazione delle criticità cui pone rimedio e l'individuazione dei vantaggi competitivi da massimizzare per le soluzioni delle criticità. Il Piano Strutturale pone le basi per lo sviluppo di un processo di pianificazione che come dice la legge regionale deve combinare la dimensione strutturale con quella strategica della pianificazione: la pianificazione strategica è un'attività orientata a costruire uno scenario di futuro a partire dai problemi espressi dagli attori locali: a nostro modesto avviso è un processo creativo in cui ciascun soggetto coinvolto diviene portatore di una specifica definizione di problemi, delle priorità e delle necessità.

La fase valutativa costituisce il momento fondamentale della redazione del P.S.C., in quanto, sulla base della prima conoscenza del territorio operata mediante le analisi di base consente di definire la mappa dei problemi, una carta delle criticità articolata per sistemi e ambiti (ambientali, insediativi, infrastrutturali) e per livello di influenza dei relativi effetti (locale, comunale e sovracomunale).

- ***Fase propositiva***

La terza fase è quella progettuale e si articola nella definizione degli obiettivi specifici di piano, nella individuazione delle risorse disponibili e attori da coinvolgere nell'attuazione e nella gestione del piano, nella definizione dei "progetti" del piano e nell'individuazione dei tempi di attuazione.

Nel rispetto della LR 19/2002, il P.S.C., oltre a classificare il territorio comunale, dovrà pertanto:

- *determinare le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;*
- *definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;*
- *disciplinare l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;*
- *individuare le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;*
- *individuare in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;*
- *delimitare gli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione e gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi;*
- *definire per ogni ambito i parametri quali-quantitativi;*
- *delimitare e disciplinare gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio;*
- *delimitare e disciplinare ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale;*

- *individuare gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;*
- *individuare e classificare i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;*
- *indicare la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;*
- *individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile, le aree di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di concentrazione dei soccorritori e delle risorse.*

1.3 Iter Procedurale

L'art. 27 della Legge Regionale 16 Aprile 2002, n°19 inerente il Documento Preliminare recita:

"Il consiglio comunale, su proposta della Giunta comunale, adotta il documento preliminare del piano e del regolamento, sulla base degli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore. Il Sindaco, convoca la conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Provincia, i comuni contermini a quelli eventualmente individuati dal P.T.C.P. ai sensi del comma 3 dell'art. 13; la Comunità Montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessanti; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli Strumenti di Pianificazione. Il documento preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione ai sensi del comma 1 dell'art. 13, dovrà contenere oltre al quadro conoscitivo, lo schema delle scelte pianificatorie elaborato in base a quanto previsto dagli art. 20 e 21 e la valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della presente legge".

L'approvazione di uno strumento di piano implica una certa difficoltà che normalmente prolunga i tempi dell'elaborazione: i lavori sono soggetti all'informazione pubblica in due momenti distinti: un'approvazione preliminare ed un'altra a termine dell'iter formativo: questo dà importanza alla discussione sul contenuto.

La conferenza è il passaggio procedimentale in cui tutti sono chiamati a dare un contributo sui contenuti del documento preliminare.

Dall'iter procedurale emerge la finalità di costruire il consenso non più alle scelte del piano ma al processo di costruzione del piano. Non è facile perché occorre costruire la coscienza della città pubblica.

Occorre avviare un processo di pianificazione perché:

I residenti sono i migliori esperti dei problemi e coinvolgendo i residenti è possibile eliminare la sfiducia di questi nei confronti dell'ambiente politico ed è possibile ridurre la distanza tra tecnici e residenti rendendo esperti i residenti.

La comunicazione riguarda la stessa costruzione del piano. In sintesi si tratta di comunicare l'urbanistica.

Diverse sono le strategie comunicative dei piani e dietro la diversità vi sono differenti culture e politiche urbanistiche.

Oggi si riconosce una diversa gerarchia tra pubblico e privato e la trasparenza dei processi decisionali è un prerequisito di ogni politica basata su una strategia di partnership.

E' importante cogliere il senso di questa innovazione radicale per aprire al dialogo i diversi componenti della società. In ogni modo nonostante gli sforzi delle Amministrazioni, le difficoltà della comunicazione dei contenuti della pianificazione continuano a farsi sentire.

Il piano deve rispondere all'interesse pubblico che nella pianificazione urbanistica corrisponde alla priorità offerta allo spazio pubblico, alla realizzazione di parchi e giardini, al trasporto collettivo e in generale all'accesso di spazi e servizi da parte di tutti i cittadini: vale a dire ad una garanzia alla massima accessibilità.

1.4 Contenuti del Documento Preliminare

Preliminare diventa l'elaborazione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi, le azioni e le strategie necessarie allo sviluppo ed al miglioramento della qualità della vita.

Si compone di tre specifici documenti di pianificazione:

- Il quadro conoscitivo
- Lo schema delle scelte strategiche di sviluppo
- La VAS

- ***Il Quadro Conoscitivo***

Il quadro conoscitivo rappresenta l'analisi dello stato di fatto in cui si trova il territorio di Colosimi. Esso è stato costruito mediante un'articolazione per sezioni e tematismi, la sua definizione completa è ancora in corso di elaborazione. Lo scopo del quadro conoscitivo è quello di fornire un quadro critico e sintetico sui principali punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce presenti sul territorio comunale. La sintesi conoscitiva ha riguardato cinque principali categorie d'indagini:

1. La dotazione infrastrutturale e dei servizi a scala provinciale, evidenziando in particolare il sistema e le modalità di connessione;
2. La struttura socio economica e produttiva ed in particolare i rapporti di densità, le variazioni e la composizione della popolazione, le indagini sul patrimonio edilizio, quelle relative alle attività economiche, agli occupati;

3. L'individuazione delle previsione del Piano di assetto Idrogeologico e, dunque, la definizione dei perimetri di frana delle aree a rischio, delle aree e delle zone di attenzione relativamente alle problematiche inerenti gli aspetti idrogeologici;

4. Le invarianti strutturali e, dunque, gli ambiti e le zone di rispetto e di tutela e l'uso del suolo;

5. Il patrimonio storico architettonico, edilizio e la dislocazione degli edifici specialistici su territorio comunale.

Lo studio delle caratteristiche del territorio urbano ed agro-forestale mette in evidenza una pluralità di valori compresenti, da tutelare, valorizzare e promuovere in un'ottica sistemica strategica per un più equilibrato assetto del territorio.

- ***Lo schema delle scelte strategiche di sviluppo***

Il Piano Strutturale Comunale, di cui qui si propone uno schema preliminare, si fonda sull'individuazione di sei *sistemi stabiliti* in base a scelte strategiche:

1. Territorio urbanizzato storico;
2. Territorio urbanizzato;
3. Territorio da urbanizzare;
4. Sistema agricolo e forestale;
5. Sistema insediativo dei servizi e attrezzature specialistiche;

- **Il Territorio urbanizzato storico**

Il territorio urbanizzato storico comprende l'insieme dei nuclei storici e degli edifici di valore storico architettonico e/o interesse culturale e testimoniale. Il P.S.C. individua per tale sistema insediativo specifiche modalità di attuazione che prevedono, in linea di massima, azioni tese alla riqualificazione, valorizzazione e diversificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.

- **Il Territorio urbanizzato**

Il territorio urbanizzato comprende gli ambiti residenziali e turistici consolidati o di completamento e per le parti di territorio urbanizzato esterne ai perimetri dei maggiori nuclei insediativi (Colosimi centro e le cosiddette contrade e/o frazioni – Trearie, Arcuri, Gigliotti, Rizzuti, Volponi, Coraci, Carrano, Melilla, Micciulli, Manche e Mascari).

Il P.S.C. individua per tale sistema insediativo specifiche modalità di attuazione che prevedono, in linea di massima, azioni tese al completamento della struttura urbana esistente, alla diversificazione

delle funzioni presenti e alla dotazione di standard qualitativi, capaci di innalzare la qualità della vita.

- Il Territorio da urbanizzare

Il territorio da urbanizzare comprende tutti quegli ambiti per nuove forme di insediamenti o interventi volti alla riqualificazione e valorizzazione.

Il P.S.C. individua per tale sistema insediativo specifiche modalità di attuazione che prevedono, in linea di massima, azioni tese a rafforzare la struttura urbana esistente mediante l'inserimento di attività specializzate, di funzioni urbane diversificate, garantendo aree per verde pubblico attrezzato, aree per servizi, parcheggi e modalità di collegamento sostenibili (percorsi pedonali e ciclabili).

- Il sistema agricolo e forestale

Il sistema agricolo e forestale comprende tutti quegli ambiti su cui organizzare attività e forme di riserva e tutela legate al patrimonio agricolo, forestale e montano. Il P.S.C. individua per tale sistema specifiche modalità di attuazione che prevedono, in linea di massima, azioni tese alla tutela e alla valorizzazione degli ambiti agricoli e boscati, distinguendo le aree di produzione ordinarie da quelle speciali, quelle a vocazione turistica da quelle di riserva e tutela.

- Il sistema insediativo dei servizi e attrezzature specialistiche

Il sistema insediativo dei servizi e attrezzature specialistiche comprende tutti quegli ambiti, all'interno dei diversi nuclei insediativi presenti sul territorio comunale, di supporto al carattere residenziale e alle attività economiche, amministrative e turistiche.

Il P.S.C. individua per tale sistema insediativo specifiche modalità di intervento (per gli ambiti già esistenti) e di attuazione per gli ambiti di nuova previsione.

E' importante ricordare che le dotazioni territoriali minime previste all'interno del sistema insediativo in trasformazione (Standard Urbanistici), costituiscono le nuove aree pubbliche per l'inserimento di nuovi servizi e attrezzature d'interesse pubblico.

- Il sistema insediativo di tutela e salvaguardia

Il sistema di tutela e salvaguardia comprende tutte le aree per le quali il P.S.C., anche in funzione delle disposizioni legislazioni nazionale e regionali, propone misure di tutela e/o vincoli alle modalità di utilizzo. Tale sistema comprende, ad esempio, i caratteri ambientali del territorio, di quello montano, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, della rete stradale e ferroviaria, le zone archeologiche e tipologie di impianti particolari e produttive energetiche e non.

- ***La V.A.S.***

Analogamente a quanto sancito dalla Direttiva CE 42/2001, la Legge Regionale n. 19 del 2002, Legge Urbanistica della Calabria, introduce la valutazione ambientale strategica come strumento atto a verificare la rispondenza dei piani e dei programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In particolare prevede che "la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità".

In tale ottica è allora necessario procedere ad un attento esame che consenta di valutare la diretta incidenza delle scelte sulla qualità dell'ambiente e, conseguentemente, di indirizzare le stesse verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

Proprio questi ultimi vengono evidenziati nelle Linee Guida alla L.R. 19/2002 che individuano le condizioni fondamentali che gli obiettivi di sostenibilità devono soddisfare:

- La minimizzazione del consumo di risorse non rinnovabili;
- L'obbligo di non sfruttare una risorsa rinnovabile oltre la sua capacità di rigenerazione;
- Il rispetto della capacità di carico sull'ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l'ambiente non riesca ad assorbire;
- La minimizzazione dei rischi legati ai flussi di energia e di materiali.

La V.A.S. è quindi concepita come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli; verificare la coerenza e la compatibilità del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale implica un allargamento dello sguardo, dalle modalità di utilizzo e di consumo delle risorse naturali al riconoscimento delle scelte insediative e di assetto del territorio più rispondenti alle necessità di reversibilità di tali scelte, dall'individuazione degli elementi sui quali viene esercitato un maggior impatto e delle loro interrelazioni alla valutazione delle sinergie e delle interazioni positive tra i differenti effetti previsti.

L'approccio introdotto vuole fornire, attraverso delle analisi ad ampio raggio, gli elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano; tuttavia, affinché ne

sia garantita l'efficacia, deve essere concepito come un processo iterativo, da effettuare nelle diverse fasi di elaborazione del piano.

Gli step principali sono:

- Acquisizione attraverso il quadro conoscitivo dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici;
- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale e di salubrità e sicurezza e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché dal piano;
- Valutazione degli effetti del piano, sia degli interventi di tutela che di trasformazione;
- Individuazione delle misure atte a impedire eventuali effetti negativi o quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano;
- Tavole di piano.

Le modalità ed il crono programma per l'espletamento delle consultazioni avverranno ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii.

Il Documento preliminare al P.S.C. è costituito dai seguenti gruppi di elaborati:

RG	RELAZIONE
REU	INDICE REGOLAMENTO EDILIZIO URBANISTICO (SCHEMA)
VAS	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
SNT	V.A.S. - SINTESI NON TECNICA
A1	RELAZIONE AGRO-PEDOLOGICA
A2	CARTA DELL'USO DEL SUOLO
A3	CARTA PEDOLOGICA
A4	CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI
PS SG QC	RELAZIONE GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA
G01a – G01bc	CARTA GEOLOGICA (SCALA 1:5.000)

G02a – G02bc	CARTA GEOMORFOLOGICA (SCALA 1:5.000)
G03a – G03bc	CARTA CLIVOMETRICA (SCALA 1:5.000)
G04a – G04bc	CARTA COMPLESSI IDROGEOLOGICI (SCALA 1:5.000)
G05a – G05bc	CARTA DEI VINCOLI (SCALA 1:5.000)
G06a – G06bc	CARTA PERICOLOSITÀ SISMICA (SCALA 1:5.000)
G07a – G07bc	CARTA DELLE PERICOLOSITÀ GEOLOGICHE (SCALA 1:5.000)
QC1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE (scala 1:25.000)
QC2	SISTEMA INFRASTRUTTURALE (scala 1:5.000)
QC3 (a, b, c)	SISTEMA INSEDIATIVO – DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI DI AREE ED EDIFICI (scala 1:5.000)
QC4a	SISTEMA INSEDIATIVO - DESTINAZIONI D'USO PIANI SEMINTERRATI (scala 1:5.000)
QC4b	SISTEMA INSEDIATIVO - DESTINAZIONI D'USO PIANI TERRA (scala 1:5.000)
QC4c	SISTEMA INSEDIATIVO - DESTINAZIONI D'USO PIANI SUPERIORI (scala 1:5.000)
QC5	STATO DELLE ABITAZIONI (scala 1: 5.000)
QC6	ALTEZZE DEGLI EDIFICI (scala 1: 5.000)
QC7	EVOLUZIONE STORICA (scala 1: 5.000)
QC8	PIANI E PROGETTI SOVRAORDINATI VIGENTI (scala 1: 25.000)
QC9	SINTESI DELLE PREVISIONI DEL P.R.G. (scala 1: 5.000)
QC10 (a, b, c)	VINCOLI URBANISTICI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI (scala 1:5.000)
PP1	SCHEMA DIRETTORE (scala 1:25.000)
PP2 (a, b, c)	PROGETTO DI PIANO (scala 1:5.000)
PP3	AMBITI TERRITORIALI UNITARI (A.T.U.) (scala 1:5.000)
PP4	AREE PER IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE (scala 1:5.000)

2. Inquadramento territoriale e sistema delle comunicazioni a scala provinciale

2.1 L'inquadramento territoriale dell'area oggetto di studio

Il comune di Colosimi, diviso in due distinte zone separate dal Comune di Bianchi, fa parte della Comunità montana del Savuto, un territorio di 393,70 Kmq, costituito da 17 comuni della provincia di Cosenza: il territorio della comunità montana confina a Nord con l'area metropolitana del capoluogo a sud con l'estremo lembo nordoccidentale della provincia di Catanzaro, si congiunge ad est con la Sila Grande e la Sila Piccola, si sviluppa ad ovest per gli altopiani di Lago e di Aiello Calabro, fino alla vista del mar Tirreno, a pochi Km da Amantea. Un territorio, dunque, in contiguità con la concentrazione urbana di Cosenza ed in posizione strategica di collegamento tra la costa tirrenica e la Sila.

Il P.T.C.P. nel dare gli indirizzi per gli ambiti di Copianificazione inserisce Colosimi nella copianificazione della polarità urbana di Cosenza fra i comuni della fascia C che comprende Domanico, Grimaldi, Malito, Belsito, Altilia, Rogliano, Marzi, Carpanzano, Scigliano, Pedivigliano, Colosimi, Parenti, Bianchi, Panettieri.

Tale area comprende i comuni posti a sud di Cosenza, fino all'estremo confine meridionale della provincia. Il paesaggio ecologico prevalente è costituito da montagne metamorfiche. Sono presenti ristrette zone di colline metamorfiche e colline argillose.

Il paesaggio ambientale prevalente è quello forestale. L'estensione delle aree boscate varia tra elevato e molto elevato nella zona più meridionale ambientale.

Il territorio comunale di Colosimi è localizzato a sud di Cosenza e confina con i Comuni di Bianchi, Carpanzano, Marzi, Parenti, Pedivigliano, Scigliano, Sorbo San Basile (CZ), Soveria Mannelli (CZ) e Taverna (CZ).

La popolazione residente, nel 2001[1], ammontava a 1.416 abitanti, ossia lo 0,19% dell'intera popolazione residente nella Provincia di Cosenza, pari a 733.797 unità.

In totale sono 540 le famiglie che risiedono nell'intero territorio per un totale di 1.415 componenti e una media di 2,62 componenti per famiglia.

[1] 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni dell'ISTAT – Anno 2001.

Tabella 1. Superficie territoriale, altitudine, popolazione residente, densità abitativa, numero di famiglie, componenti, numero medio di componenti per famiglia.

Comuni	Sup. Territ. (Kmq)	Altitudine (m. s.l.m.)	Popolazione residente	Densità Abitativa (ab/Kmq)	Numero di famiglie	Componenti	N. medio di Componenti per famiglia
Colosimi	24,44	870	1.416	57,9	540	1.415	2,62
Bianchi	32,96	825	1.543	46,8	560	1.540	2,75
Scigliano	17,29	659	1.601	92,6	640	1.600	2,45
Carpanzano	14,32	600	378	26,4	177	375	2,12
Parenti	37,62	798	2.328	61,9	756	2.328	3,08
Rende	54,79	474	34.421	628	12.090	34.335	2,84
Cosenza	37,24	238	72.998	1960	27.476	72.261	2,63
Prov di Cosenza	6.649,96	0	733.797	110	261.504	729.596	2,79
Calabria	15.080,55	0	2.011.466	133	709.759	2.001.520	2,82

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 21 ottobre 2001

La densità abitativa (Ab/Kmq) che presenta Colosimi è pari a 57,9 abitanti per Kmq, superiore a quella dei comuni vicini, anche se inferiore a "punte" come quelle di 92,6 ab/Kmq del Comune di Scigliano, ma il valore è molto inferiore rispetto a quello provinciale (109,37 Ab/Kmq), mentre a Cosenza è di 1960 Ab/Kmq.

2.2 Caratteristiche generali dell'area oggetto di studio

Il territorio di Colosimi è montuoso in tutta la sua estensione, è situato sui contrafforti meridionali dell'altopiano della Sila, ha un'altitudine sul livello del mare compresa compresa fra i 720 m della valle del torrente Bisirico (affluente di sinistra del fiume Savuto) e i 1495 m della vetta del monte "Colle Bastarda", il capoluogo è posto a circa 850 m s.l.m.

La maggior parte del territorio è coperta da boschi, soprattutto cedui di castagno e quercia ed alto fusti di faggio. I corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, dai fianchi del Monte Brutto, sempre nel territorio comunale di Colosimi,, prende origine il fiume Corace che sfocia nel mare Ionio.

L'altitudine fa sì che il clima sia di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati fresche; in media si hanno oltre 100 giorni piovosi l'anno.

Il territorio comunale si estende su di una superficie complessiva pari a 24,44 Kmq e rappresenta lo 0,37% dei 6.649,73 Kmq totali che costituiscono l'intera Provincia di Cosenza (**Tabella 1**).

2.3 L'ambiente naturale

- Posizione geografica, ambiente fisico, orografia

Il comune di Colosimi è compreso nella provincia di Cosenza, ricade appieno nel massiccio della Sila, considerando la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) in scala 1:5000, il suo territorio, relativamente alle due grandi porzioni in cui si suddivide, si distribuisce nel modo seguente:

Comprensorio comunale dei centri abitati

E' riportato sugli elementi n° : 569051, 569052, 569053 e 569054 della Carta Tecnica Regionale, è rappresentato da una porzione geografica compresa fra le coordinate 617600 e 622700 Est e le coordinate 4329150 e 4333400 Nord, definite dal sistema U.T.M. e dalla proiezione WGS84.

Comprensorio comunale delle località "Silicella-Cursaro-Passante"

Ricade negli elementi n° : 569022, 569061, 569062, 569064 e 569073 della Carta Tecnica Regionale, in una zona geografica compresa fra le coordinate 625400 e 630800 Est e le coordinate 4329350 e 4335350 Nord, sempre definite dal sistema U.T.M. e dalla proiezione WGS84.

L'orografia è quella tipica dei rilievi montuosi con morfologia da lievemente acclive a molto acclive che presentano compluvi ampi e svasati o, talora, profondamente incisi a piccolo angolo.

Quelli del primo tipo sono costituiti, sovente, da depressioni riempite da materiale solido di origine colluvio-alluvionale eroso dalle pendici circostanti e trasportato, dai flussi delle acque superficiali, al centro del bacino, caratterizzate da profilatura lineare o lievemente ondulata tipiche dell'altopiano.

I nuclei abitati menzionati sorgono quasi tutti sui contrafforti basali o sub-basali del massiccio montuoso le cui vette: "Pietra di Ronzo", "Siletta ", "Ciancianella" e "Trearie" degradano altimetricamente seguendo un andamento nord-sud.

L'inclinazione dei versanti presenta una notevole variabilità, infatti è da menzionare la presenza di terreni pianeggianti o lievemente pendenti, invero poco rappresentati relativamente all'intero territorio, costituiti da terreni vallivi quali quelli prospicienti l'abitato di Colosimi (torrente Bisirico), quelli localizzati nella porzione superiore dell'asta del fiume passante e quelli al confine nord con il comune di Parenti (bacino del Savuto).

La gran parte dei terreni presenta classi di pendenza fino al 60 % circa, sebbene siano anche rappresentate pendici con pendenze che superano tale dato che, però, sono relativamente poco rappresentate e confinate soprattutto in prossimità dei compluvi.

Dal punto di vista idrografico i due grandi comprensori che costituiscono il territorio di Colosimi rappresentano, seppur con le approssimazioni del caso, i bacini imbriferi del torrente Bisirico l'uno (comprensorio dei centri abitati) e del fiume Passante l'altro (comprensorio delle zone : "Silicella" "Cursaro" e "Passante".

Dei detti corsi d'acqua, peraltro quelli di maggiore importanza, il torrente Bisirico, continuando verso la direzione ovest, si immette nel fiume Savuto; il fiume Passante, invece, a circa 6 Km dal suo punto di origine sfocia in un invaso idrico artificiale realizzato mediante sbarramento della depressione naturale, le cui acque hanno utilizzi irrigui e di produzione di energia idroelettrica.

Una modesta porzione di territorio risulta attualmente sommersa grazie anche alla stagione eccezionalmente piovosa ed il conseguente innalzamento del livello dell'acqua.

- Clima

Uno studio sistematico e scientifico di un determinato ambiente più o meno circoscritto, non può non tenere in debito conto i fattori naturali che ivi esercitano le loro azioni e modifiche, tra di essi, in particolare, le caratteristiche climatiche sono gli elementi che più di tutti controllano, modificano ed indirizzano il processo evolutivo dell'ambiente.

Da ciò la necessaria trattazione del fattore clima nel presente studio, soprattutto dei suoi parametri temperatura e piovosità.

Vengono, a tale scopo, presi in considerazione ed analizzati i dati forniti lungo l'arco temporale di un trentennio (anni 1957-1987) dalla stazione termo-pluviometrica di **San Tommaso** al fine di conoscere, sebbene per grosse linee, le caratteristiche climatiche salienti dei territori interessati e di definire le variazioni di temperatura ed umidità dei suoli.

La stazione del servizio idrografico e mareografico di **San Tommaso**, ubicata nel comune di Soveria Mannelli ad una quota di 820 m sul livello del mare, stante le caratteristiche climatiche ed il peculiare suo posizionamento, appare adatta a rappresentare il clima ed in particolare la temperatura e la piovosità del territorio in esame, specialmente del comprensorio ospitante i centri abitati a cui risulta più prossima.

Le piogge, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono i valori massimi nel mese di gennaio (228,1 mm) ed i minimi nel mese di luglio (24,2 mm).

La temperatura media mensile fa registrare il suo valore massimo nel mese di luglio (13,3 °C) ed il valore minimo nel mese di gennaio (3,1 °C).

La media annuale delle precipitazioni è pari a 1.495 mm, la media annuale delle temperature è di 8,4 °C.

Mediante utilizzo dei dati climatici registrati nella stazione, è stato costruito il diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls e Gaussen, riportato di seguito nel grafico 1, che permette di valutare immediatamente il cosiddetto "periodo di siccità" o "deficit Idrico" dell'anno che ha inizio allorquando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto "surplus idrico".

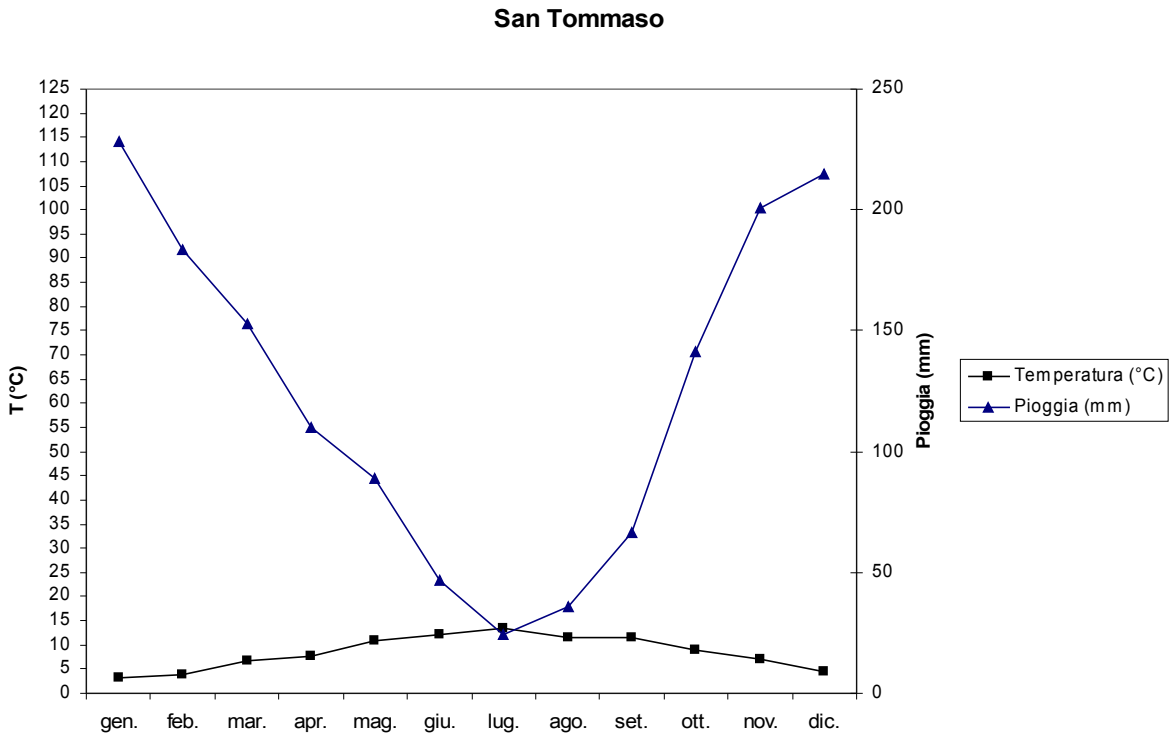


Grafico 1 – Diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls e Gaussen

L'analisi del diagramma porta a constatare l'inesistenza di fatto di periodi di deficit idrico, stante la trascurabile sovrapposizione grafica data dall'area di intersezione delle due curve.

Sistema di classificazione di **Thornthwaite**

Il sistema di classificazione dei climi della Terra proposto da Thornthwaite si basa sul concetto di bilancio idrico del suolo, ovvero sul calcolo complessivo dell'efficacia delle precipitazioni,

espressa dal rapporto tra le precipitazioni effettive e l'evapotraspirazione, cioè degli input (afflussi) di acqua dovuti alla diverse forme di precipitazione meteorica e degli output (perdite) di acqua dovuti all'evaporazione della superficie del suolo e alla traspirazione delle piante.

Tale metodo si basa esclusivamente su indici climatici indipendenti dai fattori geografici locali (topografia, tipologia di vegetazione, caratteristiche fisiche e chimiche dei suoli, ecc.).

L'**Evapotraspirazione reale (Er)** rappresenta la quantità d'acqua che evapora dal suolo sia direttamente sia attraverso l'assorbimento e la successiva traspirazione da parte dei vegetali in determinate condizioni pedo-climatiche.

L'**Evapotraspirazione potenziale (Ep)** rappresenta invece l'evapotraspirazione che si registrerebbe in condizioni di continua disponibilità idrica del suolo, cioè in una condizione teorica ideale di costante umidità del suolo, ottimale per la vita dei vegetali stessi.

L' elaborazioni dei dati termometrici proposta da Thornthwaite si presenta alquanto complessa e articolata e dalla conoscenza di Ep si ricavano l'**Indice di aridità (IA)** e l'**Indice idrico di umidità (IH)**, dai quali si desume un Indice di **Umidità Globale (IUG)** per le località studiate.

Stazione : **San Tommaso** AWC : 150 mm

Latit. Nord : 39°05 Altitudine : 820 m s.l.m.
Longit. Est : 3°56

Grandezze	*gen.*	*feb.*	*mar.*	*apr.*	*mag.*	*giu.*	*lug.*	*ago.*	*set.*	*ott.*	*nov.*	*dic.*	*tot.anno*
P=precipitazioni	228,1	183,3	152,9	110,1	88,9	46,9	24,2	35,9	66,6	141,5	201	215,1	1494,5
T=temp. Media	3,1	3,8	6,7	7,7	10,8	12	13,3	11,5	11,5	8,9	7	4,6	8,408
I=indice di calore	0,48	0,66	1,56	1,92	3,21	3,76	4,4	3,53	3,53	2,39	1,66	0,88	27,98
ETP provvisoria	0,59	0,71	1,22	1,39	1,92	2,12	2,34	2,04	2,04	1,6	1,27	0,85	
ETP corretta	15	18	38	46	72	80	89	72	64	46	32	21	593
P-ETP	213	166	115	64	17	-33	-65	-36	3	96	169	194	903
AWL=perdita d'acqua	0	0	0	0	0	-33	-98	-134	0	0	0	0	
	150	150	150	150	150						150	150	
ST=storage	150	150	150	150	150	121	78	61	64	150	150	150	
CST=variaz. storage	0	0	0	0	0	-29	-42	-17	3	86	0	0	
ETR=ET reale	15	18	38	46	72	76	67	53	64	46	32	21	548
D=deficit	0	0	0	0	0	3	22	20	0	0	0	0	45
S=surplus	213	166	115	64	17	0	0	0	0	10	169	194	948

IH=indice di umidità=100xS/ETP	**159,9**
IA=indice di aridità=100xD/ETP	**7,589**
IUG=indice di umidità globale=IH-IA	**152,3**

Formula climatica : **A r B1' a'**

Tabella 1 - Dati climatici di San Tommaso per il periodo dal 1957 al 1987.

Il clima del territorio oggetto di studio è secondo la classificazione di Thornthwaite, dato il valore di AWC (available water capacity) pari a 150 mm, è definito dalla formula climatica : **A r B1' a'**, dove :

A = Clima perumido, dipende dal valore dell'indice di umidità globale, IUG ≥ 100 individua un clima siffatto, nel caso in esame IUG = 152,3.

r = deficit idrico assente o trascurabile, dipende da IA, in questo caso = 7,58.

B1' = indice di efficienza termica, primo mesodermico, è funzione di ETP = 593.

a' = clima oceanico, dato dal rapporto percentuale tra i valori di ETP dei mesi estivi e ETP annua, nel nostro caso pari a 40,62 %, descrive la continentalità ovvero l'oceanicità di un'area.

Umidità e temperatura dei suoli

L'elaborazione dei dati climatici rilevati nella stazione termo-pluviometrica, di concerto con l'applicazione del metodo Billaux, consente di definire il regime di umidità e temperatura dei suoli.

Considerando suoli con capacità idrica disponibile (AWC) pari a 100 e 150 mm, si riscontra un regime di umidità sempre di tipo udico, le figure seguenti riportano il bilancio idrico del suolo, secondo Billaux, per AWC pari a 100 e 150 mm.

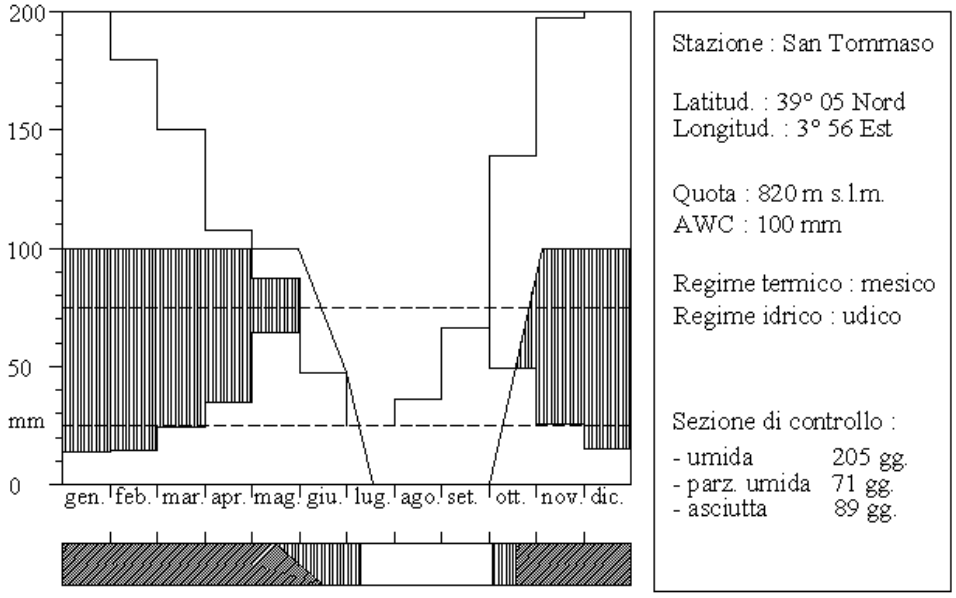


Figura 1 – bilancio idrico del suolo, *AWC = 100*.

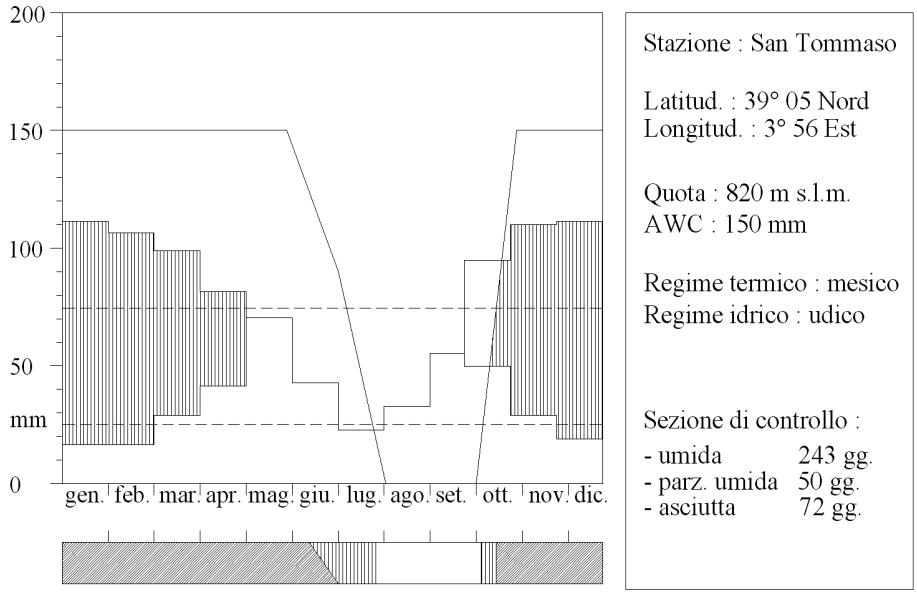


Figura 2 – bilancio idrico del suolo, *AWC = 150*.

Secondo la soil taxonomy il regime di umidità risulta **udico** per i suoli la cui sezione di controllo è asciutta per un tempo inferiore ai 90 giorni complessivi nel corso di un anno, in una serie significativa di anni.

Nel caso in esame si ha un risultato di 89 giorni per AWC = 100 mm e di 72 giorni per AWC = 150 mm.

Il regime di temperatura dei suoli è in relazione alla temperatura atmosferica, secondo la metodologia proposta dall'USDA, la temperatura del suolo ad una profondità di 50 cm si ottiene aggiungendo 1 °C alla temperatura media annua dell'aria, di conseguenza i terreni oggetto di indagine sono di tipo **mesico**.

- Classificazione fito-climatica di Pavari

Le classificazioni fito-climatiche hanno particolare interesse ecologico e differiscono dalle altre poiché utilizzano peculiari valori significativi per la distribuzione della vegetazione nelle macro aree.

In particolare la classificazione fito-climatica di Pavari viene diffusamente impiegata per l'inquadramento dei climi italiani in relazione alle esigenze selvicolturali ed alla diffusione delle diverse specie di piante, essa si basa, in sintesi, sulla considerazione ed analisi dei seguenti caratteri climatici:

- *Temperatura media annua ;*

- *Temperatura media del mese più freddo ;*
- *Temperatura media del mese più caldo ;*
- *Temperatura media dei massimi ;*
- *Temperatura media dei minimi ;*
- *Precipitazioni annue.*

Nel territorio comunale in esame in cui, peraltro, l'incidenza della presenza di boschi o di formazioni vegetali ed essi assimilabili è preponderante, se non quasi esclusiva, assume particolare valenza tale classificazione che considera, nello specifico, due fasce fito-climatiche :

- *Fascia del Castanetum*. Rappresentata dalle sue due sottozone calda e fredda, ubicata fra le isoipse 720 m (torrente Bisirico) e 1200 m (grosso modo il limite altitudinale di presenza massiva del castagno), con localizzate trasgressioni verso quote maggiori, favorite da particolari situazioni microclimatiche relative all'esposizione ed alle caratteristiche dei suoli.

- *Fascia del Fagetum* – sottozona calda -. È collocata tra le quote 1200 m s.l.m. ed il culmine altitudinale esistente (m 1495, Colle Bastarda); similmente alla fascia precedente, particolari condizioni microclimatiche possono favorire trasgressioni vegetazionali verso quote inferiori. Tale fascia è presente solo in prossimità dei rilievi più elevati del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante".

- Colture agricole, formazioni forestali

La diversa distribuzione della vegetazione nella dimensione spaziale è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato ma anche alla diversa morfometria ed alle differenti tipologie di suolo rinvenute.

La carta dell'uso del suolo è stata redatta ed elaborata attraverso fotointerpretazione di foto aeree e sopralluoghi speditivi di controllo in campo e successiva restituzione dei limiti su base topografica.

Per la descrizione di alcune unità degli elementi territoriali, per fini di semplicità e chiarezza di rappresentazione, si è ravvisata la necessità di ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della relativa complessità delle tipologie di soprassuolo presenti.

I terreni agricoli, o meglio quelli ad essi riconducibili, sono di gran lunga i meno rappresentati a discapito di quelli forestali; ne è prova sia l'analisi e l'osservazione dello stato di fatto delle tipologie colturali diffuse che l'analisi e l'interpretazione dei dati I.S.T.A.T. afferenti al 5° Censimento Generale dell'Agricoltura – Anno 2000 - .

Nello specifico le tipologie colturali agrarie riscontrate sono le seguenti:

Seminativi

Sono localizzati in prossimità del torrente Bisirico, nelle zone vallive del fiume Passante e dei ruscelli suoi affluenti, oltre che nella porzione più a nord del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante" (parte del bacino del fiume Savuto), ove è diffusa la coltivazione della patata.

Ve ne è traccia, in forma di piccoli appezzamenti, nei pressi dell'abitato di Coraci e nella località di Melilla anche in forma di terrazzamenti per ovviare all' acclività del suolo.

In tale categoria si possono, a ragione, considerare gli orti familiari, ubicati generalmente in prossimità dei nuclei abitati o integrati all'interno di essi, le cui produzioni sono destinate esclusivamente, o quasi, all'autoconsumo.

Pascoli ed incolti produttivi

Terreni di estensione complessiva contenuta, pari a circa l' 1,50 % del totale, sono rappresentati da piccoli lembi nella zona più a sud del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", vicini all'invaso del Passante.

Colture arboree da frutto

Sono colture rappresentate quasi totalmente dai castagneti da frutto in vario stato fitosanitario e di coltivazione ed in probabile contrazione in termini di superfici stante le annose problematiche, tuttora irrisolte, che interessano tale antica e un tempo diffusissima coltivazione.

A tal proposito è bene sottolineare la virulenza degli attacchi parassitari cui è soggetto il castagno che per la loro azione molto spesso soccombe: il cancro corticale ed il mal dell'inchiostro.

Tali tipiche colture da guscio data la presenza complessiva stimabile in pochi ettari, la struttura in forma polverizzata sul territorio e l'estensione unitaria talora relativamente trascurabile, seppure presenti, non possono essere rappresentate graficamente, naturalmente in considerazione delle scale cartografiche (1:5.000, 1:10.000) cui convenzionalmente ci si riferisce in questo studio.

Un lembo più significativo, dell'estensione di circa un ettaro, è localizzato tra la frazione abitata di Rizzuti ed il cimitero, negli altri casi i castagneti in coltura pura sono quasi indistinguibili ed integrati spazialmente al ceduo castanile ciscostante che, spesso, ne rappresenta la naturale involuzione ecologica, secondo la sequenza : *castagneto da frutto → attacchi parassitari (cancro corticale) → disseccamento → morte naturale od abbattimento → ceduo*.

Sebbene pochissimo diffusi, per completezza dei dati, appare necessario annoverare anche i frutteti (meleti, pereti, ecc.) spesso in forma polispecifica o mista ad altre colture, di dimensioni e diffusione molto contenute, radicate spesso in prossimità di nuclei abitativi (località "Melilla").

Boschi

Il territorio comunale di Colosimi è fortemente ed abbondantemente boscato, tanto che in termini di estensione le superfici coperte dallo strato arboreo sono di gran lunga le più rappresentate ed assolutamente preponderanti nei riguardi delle colture agrarie.

Si possono distinguere con riferimento alla specie, al governo ed al trattamento, le seguenti tipologie di formazioni forestali :

- *Ceduo matricinato di castagno e querce*. Diffuso in modo massiccio (40 % sul totale del territorio comunale) ed in via esclusiva nel comprensorio dei centri abitati, è caratterizzato da densità ottimale e da un normale sviluppo vegetativo, sebbene si assista di tanto in tanto a casi di attacchi di cancro corticale a carico dei polloni che però non ne pregiudica la vitalità. L'utilizzazione boschiva razionale consente, vista l'esecuzione dei tagli anche a carico di ceppaie eventualmente intristite e mortificate dagli attacchi parassitari, uno sviluppo più vigoroso del nuovo soprassuolo. Le utilizzazioni cadenzate secondo la lunghezza dei turni conferiscono al soprassuolo la tipica variabilità spaziale, secondo cui si alternano popolamenti a differente sviluppo in funzione dell'età.
- *Pineta di laricio*. Formazione forestale esclusivamente di origine artificiale, perlopiù di 50 anni di età, coetanea, con minima variabilità nei riguardi di sviluppo e di accrescimento. L'optimum vegetativo si riscontra ovviamente ove il suolo possiede una accentuata fertilità. In altre localizzazioni (in vero molto meno rappresentate) le compagini boschive denunciano accrescimenti e sviluppi sotto o nella norma a causa della superficialità dello strato attivo del suolo a cui si associano esposizioni assolate o a causa della non ottimale gestione degli interventi selvicolturali e dei tagli intercalari. Nel complesso ed in generale la formazione dimostra di essere idonea a colonizzare forestalmente il comprensorio con spiccata adattabilità alle condizioni eco-climatiche ed, inoltre, assolve adeguatamente alle funzioni di coltura pioniera e preparatrice per l'avvento di ecosistemi più evoluti. Si rilevano, all'interno della pineta di laricio, presenze sporadiche, isolate o in piccoli gruppi di altre essenze resinose quali ad esempio l'abete bianco o l'abete di Douglas.
- *Boschi di conifere allòctone*. Si tratta di una tipologia boschiva presente, in forma pura o quasi, nella porzione medio-inferiore del comprensorio comunale "Silicella-Cursaro-Passante" e nella porzione a nord-ovest del comprensorio dei centri abitati, per una estensione complessiva di qualche decina di ettari, anche in questo caso vista la relativa

esiguità della superficie e la non soluzione di continuità con la pineta di laricio, non la si è potuta adeguatamente rappresentare cartograficamente e, tuttavia, si ritiene doveroso menzionarne la presenza. I popolamenti sono di origine artificiale, dell'età di 45 anni circa, sono rappresentati generalmente e fatti salvi casi circoscritti, da piante che hanno culminato l'incremento in altezza costituenti giovani fustaie con diametri in prevalenza medi e medio-piccoli. Si tratta in definitiva di una formazioni forestali transitorie la cui oculata e graduale eliminazione favorirà l'insediarsi di tipologie boschive più stabili ed in equilibrio con l'ambiente (faggeta,querceto, castagneto, ecc.), ovvero il radicamento e la diffusione di un nuovo popolamento di essenze resinose avente origine parimenti da seme.

- *Bosco misto di latifoglie igrofile*. Di diffusione assolutamente sporadica e localizzata, tanto da essere difficilmente rappresentabile, tuttavia appare necessario farne menzione nondimeno per coglierne l'aspetto bio-ecologico. Occupa esclusivamente le zone lungo i fossi ed i versanti che degradano verso i compluvi ove vi siano elevati tenori di umidità, le specie forestali più rappresentate sono : il pioppo, l'ontano, il salice, il nocciolo, l'acero, ecc. Comprende anche, ma in misura marginale, altre tipologie boschive, quali piccoli raggruppamenti di essenze a comportamento infestante (robinia).
- *Faggeta*. Al pari del ceduo castanile presenta una notevole diffusione (835 ha, 34 % del totale) esclusiva del comprensorio "Silicella-Cursaro-"passante". Di origine naturale, governata prevalentemente ad alto fusto; all'interno della foresta sono diffusi lembi non estesi e non ben circoscritti di compagini governate a ceduo; per quanto riguarda le età si va dallo stadio di perticaia a quello di fustaia adulta e non si rilevano novelleti e popolamenti maturi al taglio.

  E' una formazione forestale diffusa soprattutto sui rilievi più alti (Colle Bastarda, Colle Ospedale, Silicella Soprana, Cursaro, ecc.) e sui versanti esposti a nord ed a più alta udometria. Popola anche i versanti più freschi e più in alta quota del bacino del fiume Passante, il faggio è di gran lunga l'essenza arborea che è più in equilibrio ed in armonia con l'ambiente, forma un ecosistema forestale che ha raggiunto il suo più alto stadio evolutivo.
- *Nuovi impianti arborei*. Altrettanto degni di menzione sono piccoli lembi di rimboschimento di latifoglie nobili (ciliegio, noce) diffusi esclusivamente nel comprensorio "Silicella-Cursaro-"passante", rappresentati dallo 0,5 % del totale.

2.4 Inquadramento geologico generale

Il comune di Colosimi si estende su una superficie territoriale complessiva di Kmq. 24,36 pari ad ha 2.436, rappresentata da due macro aree di territorio non contigui, distanti m 3.150 tra loro, di cui una, di Kmq 11,54, comprendente il centro abitato di Colosimi oltre ai nuclei abitativi delle frazioni di: Coraci, Melilla, Rizzuti, Arcuri, Gigliotti, Volponi, Trearie, Carrano e Mascari; l'altra di Kmq 12,82 comprendente le località "Silicella-Cursaro-Passante".

Il territorio comunale di Colosimi fa parte del Massiccio della Sila ed è ubicato nella parte sud-occidentale della Sila Grande, nell'alta valle del Fiume Savuto.

Dal punto di vista geografico, il territorio del comune di Colosimi, fa parte del comprensorio della provincia di Cosenza, cartograficamente è compreso nella porzione geografica determinata dalle coordinate 2637600 Est, 4329100 Nord e 2650800 Est, 4335400 Nord definite dalla porzione Gauss-Boaga e dall'ellissoide Roma 1940.

Il centro urbano di Colosimi, mediamente si articola tra gli 850 mt sul s.l.m. e gli 890 mt s.l.m. I nuclei urbanizzati delle frazioni si collocano tra le quote di circa 800 mt s.l.m. (frazione Coraci) e 1030 mt s.l.m. della frazione Melilla; la località Silicella è posta ad una quota di 1220 mt s.l.m.

L'orografia è quella tipica dei rilievi montuosi con morfologia da lievemente acclive a molto acclive che presentano compluvi ampi e svasati o, talora, profondamente incisi a piccolo angolo.

Quelli del primo tipo, sono costituiti da depressioni riempite da materiale solido di origine colluvie-alluvionale eroso dalle pendici circostanti e trasportato, dai flussi delle acque superficiali, al centro del bacino, caratterizzate da profilatura lineare o lievemente ondulata tipiche dell'altopiano.

I nuclei abitati (frazioni) menzionati sopra, sorgono quasi tutti sui contrafforti basali o sub-basali del massiccio montuoso le cui vette : "Pietra di Ronzo", "Siletta ", "Ciancianella" e "Trearie" degradano altimetricamente seguendo un andamento nord-sud.

L'inclinazione dei versanti presenta una notevole variabilità, infatti è da menzionare la presenza di terreni pianeggianti o lievemente pendenti, invero poco rappresentati relativamente all'intero territorio, costituiti da terreni vallivi, quali, quelli prospicienti l'abitato di Colosimi e della frazione Coraci (torrente Bisirico), quelli localizzati nella porzione superiore dell'asta del fiume passante e quelli al confine nord con il comune di Parenti (bacino del Savuto) .

La morfologia generale è strettamente legata a processi erosivi sia di tipo areale che lineare, condizionati nel loro esplicarsi dalle caratteristiche litologiche e strutturali e dalle caratteristiche

geomeccaniche dei litotipi. Si tratta di morfologie modellate a piccoli rilievi delimitati da impluvi che tendono ad approfondirsi in relazione all'azione incisiva dei corsi d'acqua.

I versanti, con valli attraversati da corsi d'acqua, sono molto ripidi e, soprattutto nel periodo invernale, i corsi dell'acqua sono molto incisivi e inondabili.

Le litologie che caratterizzano il territorio ed in particolare il loro grado di alterazione e fratturazione, condizionano notevolmente la stabilità globale di queste aree che sono soggette, quindi, ad una rapida e continua evoluzione morfologica.

In particolare, nelle aree in cui si rinvengono le coperture di dilavamento e soliflussione olocenici (prodotti dallo smantellamento e alterazione dei pendii limitrofi), si rilevano fenomeni gravitativi che evidenziano la precarietà di numerosi pendii. Questa instabilità è strettamente dipendente dai fenomeni erosivi prodotti dalle acque di ruscellamento, dagli spessori della coltre di alterazione (che per azione delle acque non regimentate, tendono a scivolare sul bed-rock sottostante) e dalle fasce di deformazione tettonica (fasce di fratturazione) in corrispondenza delle discontinuità strutturali.

La geologia dell'intero territorio è costituita da nord a sud, prevalentemente da formazioni metamorfiche che nella carta ufficiale della Calabria ricade nel: (Foglio n. 236 della Carta Geologica d'Italia 1:25.000, quadrante II N.E. "Soveria Mannelli" e Foglio 237 della Carta Geologica d'Italia 1:25.000, quadrante III N.O. "Racise"), tali metamorfiti sono indicate come *"scisti del F. Savuto"*.

Nelle relative note illustrative (Burton, 1973) essi sono così descritte *"Gli scisti grigio-bruno-chiari, a grana fine, contengono quarzo, feldspato, sericite ed, occasionalmente, biotite. Gli scisti del F. Savuto sono sottostanti alle filladi, mentre la base dell'unità non è in affioramento, per cui non si può sapere se si tratti o meno di una intercalazioni nel complesso filladico"*.

Il contatto con le filladi si ritrova sia per faglia (tettonico) che per interdigitazione (stratigrafico).

Queste metamorfiti affiorano largamente anche in Catena Costiera e in altre zone della Sila Grande, sempre legate stratigraficamente a litotipi filladici; entrambe sono riferibili all'Unità di Bagni (Bonari, 1974 – Amodio Morelli 1976).

I litotipi affioranti nel territorio di analisi possono distinguersi nelle seguenti unità informali dal basso verso l'alto:

- *paragneiss e scisti biotitici … della loc. Selicella* (Paleozoico)

para- gneiss e scisti a grana media e grossolana e/o gneiss quarzoso – biotitici – muscovitici, spesso attraversati da filoni di rocce granitiche (filoni pegmatitici);

- *scisti e gneiss biancastri … della Fraz. Mascari , Manche e Trearie (loc. Verdella)* e *loc. Selicella* (Paleozoico)

costituiti prevalentemente da quarzo, muscovite o sericite e feldspato (plagioclasio acido); occasionalmente con biotite e tormalina, molto sporadicamente con sillimanite e granato;

- *scisti filladici grigi… costituiscono i 2/3 dell'intero territorio* (Paleozoico)

a composizione prevalentemente pelitica, costituiti da quarzo, sericite e clorite; frequentemente con vene lenticolari, e segregazioni, di quarzo parallele alla scistosità;

- *depositi recenti- attuali… (Olocene)*

prodotti di dilavamento e soliflussione, talora misti a materiale alluvionale, insieme ai depositi alluvionali fissati dalla vegetazione e alle alluvioni mobili costituite da sabbie-limose con frammenti litici eterometrici, passanti lateralmente a limi-sabbiosi e limi-argillosi, che costeggiano il torrente Bisirico e il torrente Passante.

L'intera sequenza ha uno spessore di oltre trenta metri, ed è ben osservabile lungo entrambi i versanti del fiume Bisirico, lungo la S.P.19, e lungo i diversi fronti rocciosi presenti nell'area ed in tutta la valle del Savuto in contesto più ampio.

In particolare, nel territorio comunale di Colosimi, al di sopra della copertura Paleozoica, si sviluppano locali ricoprimenti di depositi quaternari, dovuti all'alterazione dei litotipi sottostanti.

2.5 Elementi geologici, tettonici e gemorfologici

- Unità litologiche del territorio di analisi

Unità dei paragneiss e scisti biotitici *(sbg)*

Costituisce il substrato su cui poggiano le varie unità sedimentarie e affiorano nella località Selicella e si compongono di rocce gneissiche e scisti biotitici associati a gneiss granitoidi. Rappresentano i tipi litologici più antichi del territorio comunale.

Queste rocce, sottoposte alle azioni degli agenti esogeni, si mostrano normalmente arenitizzate in superficie.

In relazione al grado di continuità, all'esame macroscopico nelle incisioni naturali, gli scisti si presentano con fratture, pieghe e linee di discontinuità anche trasversali ai piani di scistosità.

Tali rocce, presentano delle intrusioni (filoni) di rocce acide "Pegmatiti" (Π) a composizione biotitici e/o muscovite, occasionalmente fogliettata e di "Granito" (γ).

La condizione di notevole allentamento meccanico, evidenziato dalle numerose e spesso ravvicinate linee di discontinuità, favorisce l'azione disgregatrice e di alterazione chimica degli agenti atmosferici, e quindi, il formarsi della coltre detritica e di alterazione presente su gran parte della superficie di affioramento della formazione.

I processi di alterazione e degradazione tendono a diminuire con la profondità e lo spessore dei materiali di alterazione è in genere minimo nelle aree soggette ad intensa erosione (come le incisioni vallive ed i pendii con acclività superiore al 35%), mentre raggiunge valori massimi di qualche decina di metri nelle aree meno acclivi e con abbondante circolazione idrica. Pertanto, in relazione al diverso comportamento fisico-meccanico, nelle aree di affioramento della formazione, dal piano campagna verso il basso, occorre distinguere i seguenti livelli:

- Ciottoli spigolosi di varia grandezza immersi in una pasta sabbiosa contenente argilla e, nei livelli più superficiali, terreno vegetale;
- Ammasso roccioso allentato e con zone ancora degradate, a questo livello le fratture tendono ad essere riempite dai materiali fini trasportati dalle acque circolanti;
- Substrato roccioso compatto.

Il comportamento geotecnico della formazione dipende quindi direttamente dallo stato di continuità e di alterazione degli stessi. Dove la roccia è fresca presenta una elevata resistenza all'erosione e bassa permeabilità, dove invece è alterata e degradata presenta permeabilità elevata e bassa resistenza all'erosione.

Unità degli scisti e gneiss biancastri *(sm)*

Tale Unità affiorano largamente nelle frazioni di Mascari, Manche e Trearie in località "Verdella" e Selicella e vengono collocate nell'era Paleozoico.

Esse si presentano in tre diverse posizioni:

a) - Sovrastanti alle filladi (sf)

b) – in una sottile zona al contatto tra le filladi e gli gneiss granatiferi (sbg);

c) – intercalate nelle filladi.

Le rocce di questo gruppo sono per lo più costituite da leucoscisti e gneiss con quarzo muscovite e sericite. Rocce occhiodine quarzo feldispatiche ricadono più frequentemente. Le superfici di scistosità presentano spesso strutture ed ondulazioni tettoniche (lineations). Questo complesso è ritenuto di essere di origine prevalentemente ignea; ma si tratta di rocce metamorfiche a basso grado di metamorfismo. Le rocce sono spesso profondamente degradate e facilmente degradabili.

La permeabilità è bassa con aumento della stessa nelle zone di fratturazione.
I leucoscisti somigliano agli sciti filladici ma sono di colore più chiaro, hanno una scistosità più fina, e spesso, mostrano una ben sviluppata tessitura occhiadina.
Al confine tra le rocce di questa formazione con gli scisti filladici si notano spesso alternanze tra i due tipi litologici.

Unità degli scisti filladici grigi *(sf)*

Tale Unità, che la carta geologica indica in maniera formale con la sigla (sf), rappresenta il substrato roccioso paleozoico, affiorante per i 2/3 del territorio comunale.
Si tratta di scisti filladici grigi o verdi scuri, lucenti, marcatamente scistosi, spesso ondulati e contorti. La scistosità è determinata da superfici piuttosto irregolari, quasi mai perfettamente parallele, ed in ciò le rocce di questo gruppo si differenziano, nel complesso, da quelle dell'unità (sm).
Le filladi sono state originate, con le rare eccezioni sopra riportate, da un metamorfismo di dislocazione su vasta scala di una serie sedimentaria prevalentemente pelitica.
La composizione delle filladi è costituita prevalentemente da quarzo, sericite e clorite; frequentemente con vene lenticolari, e segregazioni, di quarzo parallele alla scistosità.
La roccia integra, le cui caratteristiche geologico - tecniche sono buone, si presenta compatta; tuttavia si riscontrano fasce in cui le filladi hanno subito alterazione durante o successivamente al loro insediamento a causa di varie fasi tettoniche Paleozoiche, Plioceniche e Quaternarie. Da ciò deriva che di frequente l'omogeneità del complesso è interrotta da vari sistemi di litoclasi che lo suddividono in blocchi di forma geometrica grossolana, disposti secondo un ordinamento spaziale che rispecchia la distribuzione e l'orientazione delle fenditure, conferendogli l'aspetto geomeccanico di un "ammasso roccioso" in cui le condizioni di equilibrio locale sono correlate sia al numero e all'orientazione dei piani di frattura che all'andamento morfologico del rilievo e quindi, di conseguenza, le proprietà geomeccaniche diventano molto più scadenti.
Nonostante anche la permeabilità primaria media sia generalmente bassa, essa aumenta nelle zone di alterazione.

Depositi attuali-recenti *(a)*

I depositi di copertura si trovano sparsi in tutto il territorio esaminato e sono da mettere in relazione, principalmente, con le condizioni di degradazione di alcuni complessi rocciosi interessati da

frammentazione tettonica. Sono costituiti, in generale, da frammenti rocciosi, generalmente poligenici, di piccole dimensioni, spesso inglobati in matrice sabbiosa, sabbiosa-limosa. Lo spessore di tali depositi, in genere di qualche metro, può aumentare in corrispondenza di aree sub pianeggianti e derivano generalmente da una rudimentale rielaborazione da parte delle acque dilavanti.

Depositi recenti *(af-ac)*

Si tratta dei depositi alluvionali mobili e fissati dalla vegetazione che costeggiano i corsi d'acqua principali del territorio comunale.

- Unità litotecniche

Si è cercato di semplificare l'analisi geologica del territorio raggruppando le unità litologiche in esso riconosciute in base alle loro caratteristiche fisiche e al comportamento meccanico.

- UL 1: ammassi rocciosi e/o terreni a comportamento litoide;
- UL 2: materiali incoerenti a grana media grossolana;
- UL 3: rocce e/o terreni tettonizzati;

I parametri utilizzati per la loro definizione sono:

per l'unità litotecnica UL1

- presenza di discontinuità primarie e secondarie
- orientazione e spaziatura delle discontinuità
- apertura e/o riempimento delle fratture
- grado di alterazione
- tipo di alterazione
- caratteristiche geomeccaniche in base alla classificazione di Bieniawski(1973)

per le unità litotecniche UL2 e UL3:

- struttura
- natura, forma e alterazione degli elementi clastici
- tipo di matrice
- caratteristiche geomeccaniche concernenti il grado di addensamento e di consistenza

di ciascuna UL vengono fornite indicazioni sulle unità litologiche raggruppate e le corrispondenti sigle utilizzate in letteratura (Carta Geologica della Calabria CASMEZ in

scala 1:25000,nonché le relative caratteristiche litotecniche sulla base dei parametri sopra descritti.

- ***Unità Litotecnica UL1:***

- Rocce igneo- metamorfiche (sbg)
- Scisti filladici grigi(sf)
- Leucoscisti (sm)

Caratteristiche litotecniche

Ammassi rocciosi interessati da discontinuità primarie (piani di scistosità) e secondarie (fratture) organizzate in famiglie di varia orientazione ed a spaziatura centimetrica e decimetrica. Le fratture risultano per lo più cementate e/o riempite da materiale di alterazione e solo localmente sono di tipo aperto. Laddove maggiormente esposti agli agenti esogeni a all'alterazione di degradazione chimica dell'acqua, si presentano alterati e talora in via di disfacimento, con argillificazione piuttosto spinta. Da deboli ad abbastanza resistenti all'erosione, con fratturazione da forte a moderata.

- ***Unità Litotecnica UL2***

Litotipi incoerenti a grana medio-grossolana

UL3 a- – depositi di origine alluvionale

alluvioni dei letti mobili (ac) e stabilizzate (af)

UL3b- – depositi di dilavamento

prodotti di soliflussione (a)

Caratteristiche litotecniche:

UL3 a-b Sono stati raggruppati depositi di tipo sabbioso – ghiaioso anche molto grossolani e conglomerati con struttura a supposto a matrice sabbiosa-limosa e, talvolta, a supporto clastico, caratterizzato da elementi litoidi talora molto alterati ed in via di disfacimento. Si tratta generalmente di sedimenti da sciolti a moderatamente addensati e/o moderatamente consistenti.

- ***Unità Litotecnica UL4***

UL4 a – tutti i terreni e le rocce a cavallo di lineamenti tettonico

Caratteristiche litotecniche:

rocce e/o terreni frantumati e dislocati, a causa di fenomeni tettonici, formanti " fasce di deformazione tettonica" cataclastiche e/o milonitiche.

I terreni affioranti sono stati, inoltre, raggruppati in cinque complessi litologico- strutturali: roccia duttile (RD), roccia rigida o fragile (RR), terra coesiva (TC), detrito semi-coerente (DSC) e detrito sciolto (DT). L'uso dei termini " roccia, "terra" e "detrito" sono usati con significato ingegneristico (L'uso dei termini "duttile" e "rigido", riferito alle rocce è indicativo e non implica dati sperimentali).
La distinzione tra roccia duttile e roccia rigida o fragile risulta molto importante perché riguarda il loro diverso comportamento alla risposta alle sollecitazioni.
Quando una roccia viene sottoposta a sollecitazioni, si comporta in modo elastico, ovvero si deforma ma se lasciata libera ritorna all'aspetto originale; oltre una certa soglia la roccia si frattura.
Per talune rocce, per sollecitazioni prolungate, si ha invece un effetto plastico, ovvero la roccia assume un nuovo aspetto permanente: da qui possiamo suddividere le rocce in rigide (fragili) e duttili.

- Elementi di tettonica territoriale

La tettonica è estremamente complessa nei suoi particolari, ma può essere ricondotta a quella che ha interessato il basamento cristallino.
Quest'ultimo è stato interessato da movimenti secondo faglie a gradinata ad andamento NNE-SSO e NO-SE.
Questo sistema principale è attraversato, a sua volta, da numerose faglie trasversali, disposte ad angolo retto rispetto al precedente sistema, oppure disposte obliquamente.
Nello specifico anche nel territorio comunale di Colosimi sono rintracciabili i segni di questa intensa attività tettonica, post-miocenica, con la presenza di lineazioni più o meno marcate che hanno controllato l'evoluzione della morfologia del territorio
Dal punto di vista geomorfologico questo complesso sistema di faglie si individua dalla presenza di valli troncate (vedi ad esempio valle Cacoe), e dal parallelismo delle creste.
Anche all'interno del territorio comunale si può distinguere un sistema di faglie che presenta maggiore sviluppo lineare e rientrante, nell'andamento NNE-SSO, NO-SE dell'assetto tettonico generale dell'area e che può considerarsi, pertanto, a maggiore rischio di riattivazione , in caso di scuotimento sismico, rispetto a linee di faglia meno estese e ad andamento obliquo rispetto al sistema principale precedente.

2.4 Il sistema delle comunicazioni

I collegamenti stradali a servizio del comune di Colosimi sono molto vari: vanno dalla S.P. 19 (ex S.S.) delle Calabrie, alla S.S. 108 bis Silana di Cariati che collega Colosimi con la Sila, alla S.P. 616 di Pedivigliano che porta un automobilista in breve tempo sull'autostrada A3. Le altre strade si possono, per lo più, definire di tipo "locale": si tratta, in pratica di un sistema viario che non comprende grandi arterie stradali, ma solo percorsi che hanno il compito di servire brevi distanze e che ricalcano i vecchi tracciati stradali esistenti prima degli anni '50 del secolo scorso.

La più importante tra le infrastrutture di collegamento stradale è l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che attraversa ad Ovest gran parte del territorio della Comunità Montana con lo svincolo di Rogliano e con quello del medio Savuto (Altilia –Grimaldi). Attraverso l'autostrada si svolge tutto il traffico verso Cosenza e verso il mare. Unici percorsi alternativi sono la strada che unisce Colosimi, attraverso la S.P. 616 a Belsito, Malito e Grimaldi fino ai due svincoli e la vecchia S.P. 19. Il problema della mobilità ha condizionato molto tutta l'area del Savuto. Esistono nel comune di Colosimi anche due stazioni ferroviarie, una nel centro ed un'altra nella frazione Coraci e fanno parte della linea a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria che collegano Cosenza con Catanzaro.

Quando si blocca l'autostrada, come successo per i recenti e meno recenti fatti franosi, esistono seri problemi di collegamento con Cosenza, il più vicino centro ferroviario per le grandi distanze, Lamezia Terme, il più vicino aeroporto e Gioia Tauro il porto più vicino. Per un avvicinamento alla città di Cosenza dovrebbe essere potenziata la vecchia linea ferroviaria Catanzaro - Cosenza; per i collegamenti con la costa ionica è in corso di esecuzione la nuova strada che porterà fino a Marcellinara dalla Frazione Coraci e più precisamente alla fine della S.P. 616 di collegamento con l'A3.

Colosimi si trova sulla tratta della linea ferroviaria a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria che collega Cosenza a Catanzaro Lido ed è posizionato all'incirca a metà dei 113 Km della linea ferrata. Inoltre sempre le ferrovie offrono un servizio giornaliero di autolinee con corse giornaliere da e verso Cosenza.

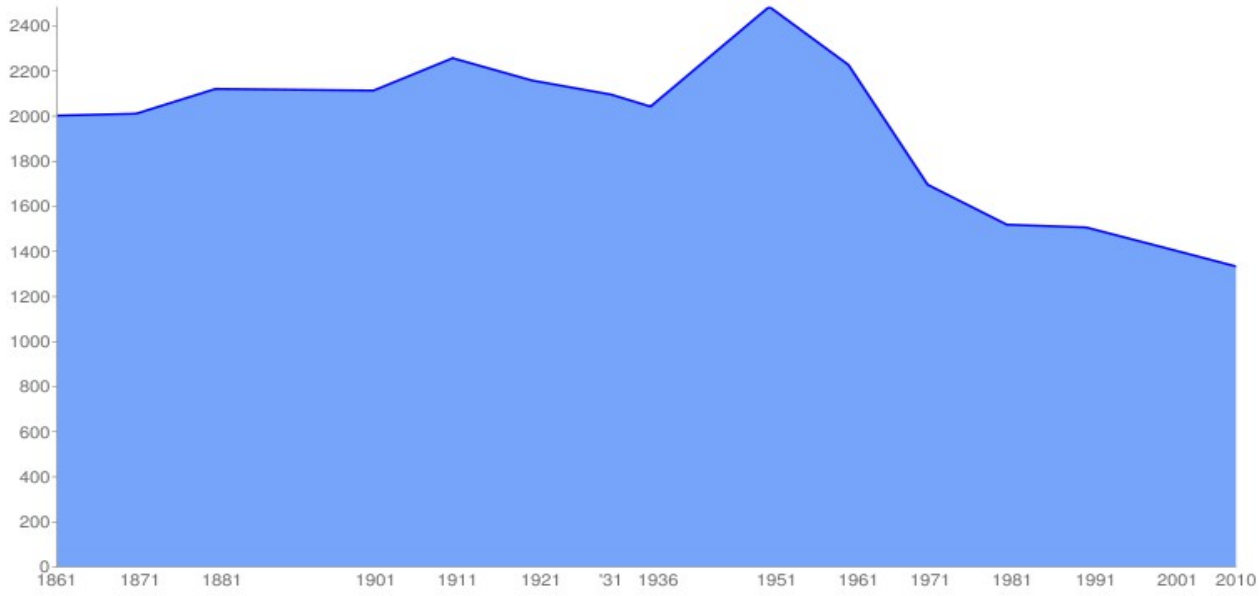
3. Lo scenario socio-economico: dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale

3.1 Le tendenze della popolazione dall'unità d'Italia

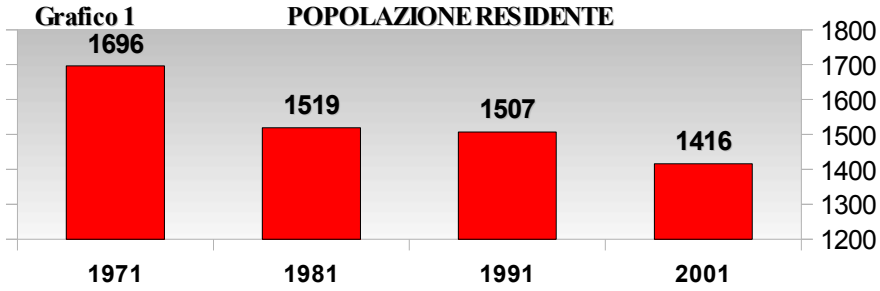
Tabella 2 Informazioni sulla popolazione residente nel Comune di Colosimi. Censimenti dal 1861 al 2001 e dati indagini anagrafiche del 2010 al 31 dicembre.

Anno	Residenti	Variazione
1861	2.003	-
1871	2.011	0,4%
1881	2.121	5,5%
1901	2.114	-0,3%
1911	2.258	6,8%
1921	2.159	-4,4%
1931	2.096	-2,9%
1936	2.043	-2,5%
1951	2.486	21,7%
1961	2.228	-10,4%
1971	1.696	-23,9%
1981	1.519	-10,4%
1991	1.507	-0,8%
2001	1.416	-6,0%
2010 ind.	1333	-5,9%

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat



3.2 Le tendenze della popolazione nell'ultimo trentennio



Analizzando i dati Istat tra il 1971 e il 2001 (**Grafico 1**) si evince che per Colosimi si è registrata una notevole diminuzione della popolazione residente nell'arco del trentennio considerato: questo fenomeno è in parte dovuto al fatto che molti hanno preferito abbandonare il Comune per trasferirsi nell'area urbana Cosenza- Rende [2]. Dalla **Tabella 3** si può notare che dei centri esaminati solo

[2] Nel periodo in questione è probabile che il capoluogo cede parte della sua popolazione a vantaggio dei Comuni limitrofi, e in buona misura a quello di Rende. Questo fenomeno, indicato dagli studiosi con il termine di "controurbanizzazione", è stato per un periodo storico tipico delle società moderne: oltre un certo livello di espansione, infatti, le città cominciano a mostrare evidenti diseconomie ambientali che spinge gli abitanti a trasferirsi nelle cittadine-corona. Nel caso specifico dell'area urbana cosentina, oltre a questo effetto "spinta", ha sicuramente operato anche un effetto "attrazione" da parte di Rende, tanto per la presenza dell'Università che per la razionalità della sua espansione e organizzazione urbanistica. Occorre ricordare, infine, che questo discorso dei flussi demografici infra-area Cosenza-Rende ha perso negli ultimi anni molto del suo significato reale dal momento che ormai le due città sono di fatto un continuum urbanistico del tutto integrato e senza soluzioni di continuità.

Parenti non presenta diminuzione della popolazione, mentre notevole è l'incremento di Rende che fa da territorio attrattore.

In generale nell'intera provincia la popolazione diminuisce nell'ultimo decennio, dal 1991 al 2001.

Tabella 3 Popolazione residente al 1971, 1981, 1991, 2001, variazione assoluta e variazione percentuale

Comuni	1971	1981	1991	2001	Var. ass. 1981 1971	Var. ass. 1991 1981	Var. ass. 2001 1991	Var. % 1981 1971	Var. % 1991 1981	Var. % 2001 1991
Colosimi	1696	1.519	1.507	1.416	-177	-12	-91	-10,44	-0,79	6,04
Bianchi	1.997	1.693	1.629	1.543	-304	-64	-86	-15,22	-3,78	-5,28
Scigliano	2.364	2.014	1.876	1.601	-350	-138	-275	-14,81	-6,85	-14,66
Carpanzano	813	645	522	378	-168	-123	-144	-20,66	-19,07	-27,58
Parenti	2.254	2.265	2.244	2.328	11	-21	84	0,49	-0,93	3,74
Rende	13.157	25.281	30.946	34.421	12.124	5.665	3.475	92,15	22,41	11,23
Cosenza	102.086	106.801	86.664	72.998	4.715	-20.137	-10.666	4,62	-18,85	-12,31
Prov. di CS	691.659	743.255	750.896	733.797	51.596	7.641	-17.099	7,46	1,03	-2,28
Calabria	1.988.051	2.061.182	2.070.203	2.011.466	73.131	9.021	-58.737	3,68	0,44	-2,84

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni, 1971-1981-1991-2001

3.3 Le tendenze della popolazione dal 2001 al 2010

In generale la popolazione diminuisce nel periodo dal 2001 al 2010. Per Colosimi la popolazione residente dal 2001 al 2010, mostra un calo costante negli anni come anche per i Comuni vicini.

Tabella 4 Popolazione Residente dal 2001 al 2010

Comuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Colosimi	1.417	1.409	1.413	1.398	1.382	1.371	1.370	1.361	1.353	1.333
Bianchi	1.541	1.511	1.497	1.487	1.475	1.463	1.454	1.436	1.411	1.411
Scigliano	1.588	1.539	1.526	1.481	1.462	1.427	1.420	1.409	1.397	1.371
Carpanzano	374	369	377	383	389	373	364	342	321	311
Parenti	2.324	2.340	2.342	2.347	2.324	2.319	2.317	2.316	2.299	2.287
Rende	34.440	34.545	34.938	35.221	35.143	35.124	35.086	35.235	35.376	35.488
Cosenza	72.948	72.305	71.014	70.680	70.185	69.868	69.657	69.611	69.717	70.068

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Tabella 5 COLOSIMI: Bilancio demografico anno 2010 e popolazione residente al 31 dicembre

popolazione al 1° gennaio	1.353
nati	10
morti	15
saldo naturale	-5
iscritti da altri comuni	8
iscritti dall'estero	5

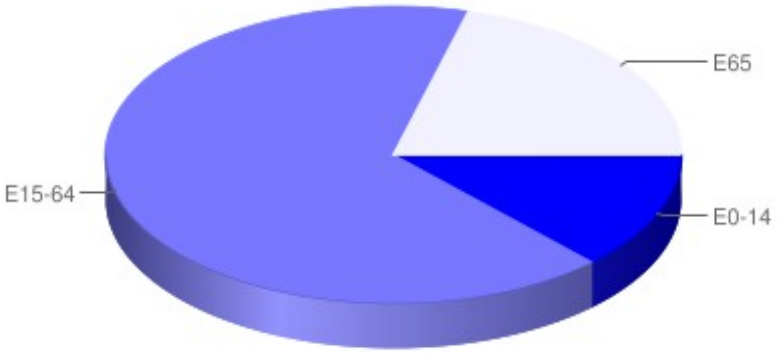
altri iscritti	-
cancellati per altri comuni	23
cancellati per l'estero	-
altri cancellati	5
saldo migratorio e per altri motivi	-15
popolazione residente in famiglia	542
popolazione residente in convivenza	-
unità in + /- dovute a variazioni territoriali	-
popolazione al 31 dicembre	1333
numero di famiglie	542
numero di convivenze	-
numero medio di componenti per famiglia	2,46

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Tabella 6 Popolazione per età Colosimi (al 1 gennaio 2010)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	23	24	47	3,5%	48,9%
5-9	35	26	61	4.5%	57.4%
10-14	40	24	64	4.7%	62.5%
15-19	40	45	85	6.3%	47.1%
20-24	31	42	73	5.4%	42.5%
25-29	42	40	82	6.1%	41.2%
30-34	47	56	103	7.6%	45.6%
35-39	51	40	91	6.7%	56.0%
40-44	55	57	112	8.3%	49.1%
45-49	42	46	88	6.5%	47.7%
50-54	52	44	96	7.1%	54.2%
55-59	47	47	94	6.9%	50.0%
60-64	45	32	77	5.7%	58.4%
65-69	28	28	56	4.1%	50.0%
70-74	27	39	66	4.9%	40.9%
75-79	28	35	63	4.7%	44.4%
80-84	22	36	58	4.3%	37.9%
85-89	8	17	25	1.8%	32.0%
90-94	0	9	9	0.7%	0.0%
95-99	0	3	3	0.2%	0.0%
100+	0	0	0	0.0%	0.00%
Totale	663	690	1.353		

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat



L'indice di vecchiaia per Colosimi è superiore a quello medio della provincia di Cosenza e inferiore a Cosenza (**Tabella7**).

Tabella 7 Popolazione Giovane, Popolazione adulta, Popolazione Anziana, Indice di Vecchiaia anno 2010

Comuni	% popolazione giovane (0-14)	% popolazione adulta (15-64)	% popolazione anziana (65+)	% Indice di vecchiaia
Colosimi	12,7	66,6	20,7	162,8
Bianchi	10,8	63,3	22,9	211,1
Scigliano	10,7	61,3	27,9	260,0
Carpanzano	5,6	54,8	39,6	705,6
Parenti	15,1	66,4	18,5	123,1
Rende	13,3	70,4	16,2	121,5
Cosenza	1,15	65,8	22,7	197,2
Prov. di Cosenza	13,5	67,5	19,1	141,3

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

La percentuale di analfabetizzazione è in linea con la media provinciale e regionale

Tabella 8 Valori Percentuali del Grado di Istruzione

Comuni	% Popolazione con Laurea	% Popolaz. Con Titolo di Scuola Elementare, Media, Superiore	Alfabeti privi di Titolo di Studio	Analfabeti

Colosimi	3,25	76,41	16,67	4,66
Bianchi	2,59	70,25	27,61	8,10
Scigliano	4,37	71,71	20,67	10,49
Carpanzano	5,82	74,34	22,49	8,73
Parenti	2,41	73,24	20,23	5,37
Rende	15,70	73,21	9,38	1,70
Cosenza	13,46	74,12	9,67	2,75
Provincia di Cosenza	7,65	74,00	13,45	4,89
Calabria	7,19	74,84	13,23	4,74

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 21 ottobre 2001

3.4 Occupazione e disoccupazione

Nel Comune di Colosimi il complesso della forza lavoro (cioè della popolazione "attiva") ammonta a 447 unità (**Tabella 9**), pari ad un tasso di partecipazione del 31,57% [3]. Alla stessa data gli occupati risultano 352 unità, mentre la popolazione in cerca di prima occupazione ammonta a 95 unità.

Tabella 9 Popolazione residente da 15 anni e più per condizione professionale e non professionale, 2001

Comuni	Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Colosimi	352	95	447	98	265	160	209	732	1179
Bianchi	404	141	545	102	197	288	182	769	1.314
Scigliano	396	104	500	130	292	144	344	910	1.410
Carpanzano	83	12	95	23	36	113	79	251	346
Parenti	670	173	843	168	348	227	300	1.043	1.886
Rende	11.844	2.633	14.477	4.379	3.896	3.519	2.799	14.593	29.070
Cosenza	21.529	6.302	27.831	6.557	10.892	9.803	8.483	35.735	63.566
Prov di Cosenza	206.456	62.010	268.466	66.629	85.304	103.084	94.750	349.767	618.233
Calabria	539.915	73.002	612.917	174.161	225.843	289.095	271585	960.684	1.573.601

Fonte: Dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

[3] Per tasso di partecipazione si intende il rapporto percentuale tra la forza lavoro e il totale dei residenti.

In termini di distribuzione relativa, il Comune di Colosimi mostra rispetto alla Provincia di Cosenza una percentuale inferiore di popolazione in cerca di occupazione (21,25% contro il 23,10% provinciale) e rispetto alla Regione Calabria una percentuale superiore di popolazione in cerca di occupazione (21,25% contro l'11,91% regionale): il che significa una condizione migliore del mercato del lavoro della nostra area rispetto al cosentino e peggiore rispetto alla Regione, ma in linea rispetto ai comuni limitrofi. Colosimi, inoltre, presenta una percentuale di residenti occupati di 352 unità (pari al 78,74%) contro il 76,90% (206.456 unità) della Provincia di Cosenza e l'88,09% (539.915 unità) della Calabria.

La non forza lavoro (cioè la popolazione "non attiva") ammonta, invece, a 732 unità, della quale 98 unità (pari al 13,39% del totale, contro il 19,05% della Provincia di Cosenza e il 18,13% della Calabria) sono studenti, 265 unità (pari al 36,20% contro il 24,39% della Provincia di Cosenza e il 23,51% della Regione) sono casalinghe/i, 1160 unità (pari al 21,86% contro il 29,47% del Cosentino e il 30,09% regionale) sono i ritirati/e dal lavoro e 209 unità (pari al 28,55% contro il 27,09% della Provincia di Cosenza e il 28,27% della Calabria) sono in altra condizione.

Diversi sono gli indici che si utilizzano per analizzare l'attività della popolazione di un territorio. I principali sono il **Tasso di attività,** il **Tasso di occupazione** e il **Tasso di disoccupazione**.

Come si può vedere dalla **Tabella 10,** al 2001 il **Tasso di attività** [4] dell'area di studio è pari al 37,91%, inferiore al dato Provinciale (43,42%) e al dato regionale (42,67%).

Se invece di considerare (sempre con riferimento all'anno 2001) la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la nostra area di studio presenta un **Tasso di occupazione** [5] pari al 29,86%, inferiore a quello Provinciale (33,39%) e a quello regionale (32,22%).

Infine abbiamo il **Tasso di disoccupazione** [6]: i disoccupati complessivi nell'area di studio costituiscono il 21,25% delle forze lavoro. Questo valore è inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello Provinciale (23,10%) e di 3 rispetto a quello regionale (24,48%).

[4] Il **Tasso di attività** è calcolato come rapporto percentuale tra la forza lavoro e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni. I tassi specifici per età permettono da un lato di seguire determinate fasce della popolazione ma anche di comprendere l'evoluzione del tasso complessivo in funzione all'evolversi della struttura demografica della popolazione.

[5] Il **Tasso di occupazione** è definito come il rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni.

[6] Il **Tasso di disoccupazione** rappresenta il rapporto percentuale la popolazione in cerca di occupazione e la forza lavoro.

Tabella 10 Variazione tasso di attività, occupazione e disoccupazione, 2001

Comuni	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Colosimi	58,53	19,45	37,91	49,55	12,22	29,86	15,34	37,19	21,25
Bianchi	57,65	25,79	41,48	46,68	15,29	30,75	19,03	40,70	25,87
Scigliano	55,52	17,76	35,46	46,90	11,48	28,09	15,53	35,34	20,80
Carpanzano	37,42	18,58	27,46	34,36	14,75	23,99	8,20	20,59	12,63
Parenti	62,31	27,12	44,70	53,40	17,69	35,52	14,31	34,77	20,52
Rende	60,93	39,15	49,80	52,11	29,87	40,74	14,48	23,71	18,19
Cosenza	55,51	33,35	43,78	44,84	24,10	33,87	19,22	27,72	22,64
Provincia di Cosenza	55,71	31,79	43,42	45,46	21,96	33,39	18,39	30,92	23,10
Calabria	54,39	31,65	42,67	43,44	21,68	32,22	20,13	31,50	24,48

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Osservando la distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività economica (**Tabella 11**), nell'area di studio è possibile individuare una forte incidenza della popolazione nella categoria altre attività (cioè nella categoria che comprende trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio, pubblica amministrazione, servizi pubblici e privati) con 184 unità, pari al 52,27% del totale degli occupati: una fetta rilevante di occupati riguarda il settore dell'industria. La nostra area di studio presenta 134 unità, pari al 38,10% del totale degli occupati. Infine l'agricoltura, la quale nella nostra area di studio presenta solo 34 unità, pari al 9,66% (il centro con il maggior numero di occupati è Parenti con 142 unità, la Provincia di Cosenza 27.979 unità (13,55%) e la Calabria con 73.267 unità, pari al 13,57% del totale degli occupati.

Tabella 11 Occupati per sezione di attività economica, 2001

Comuni	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Colosimi	34	134	184	352
Bianchi	55	153	196	404
Scigliano	17	168	211	396
Carpanzano	11	25	47	83
Parenti	142	258	270	670
Rende	224	1.660	9.960	11.844
Cosenza	419	2.898	18.212	21.529
Provincia di Cosenza	27.979	46.436	71.257	206.456
Calabria	73.267	115.818	191.492	539.915

Fonte: dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

L'incidenza della popolazione impiegata per sezione di attività economica è maggiormente visibile se facciamo riferimento al grado di attività [7] (**Tabella 12**).

Per la nostra area di studio, quindi, solo 7,61 di attivi su 447 (che rappresentano il totale della forza lavoro) sono impiegati nel settore agricolo; per l'intera Provincia di Cosenza sono 10 su 268.466 e per la Calabria sono circa 12 su 612.917. All'interno della nostra area circa 30 su 447 sono impiegati nel settore industriale, mentre a livello Provinciale sono più di 17 su 268.466 e a livello regionale sono circa 19 su 612.917.

La fetta più grande riguarda, infine la categoria delle altre attività: per la nostra area sono 41,20 su 447; per la Provincia di Cosenza sono più di 26 su 268.466 e per la Calabria sono poco più di 31 su 612.917.

Tabella 12 Grado di attività, 2001

Comuni	Grado di attività		
	Agricoltura	Industria	Altre attività
Colosimi	7,61	30,00	41,20
Bianchi	10,10	28,10	35,97
Scigliano	3,40	33,60	42,20
Carpanzano	11,58	26,32	49,47
Parenti	16,84	30,60	32,03
Rende	1,55	11,47	68,80
Cosenza	1,51	10,41	43,88
Provincia di Cosenza	10,42	17,30	26,54
Calabria	11,95	18,90	31,24

Fonte: dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

Tabella 13 Peso Popolazione Lavorativa suddivisa per Settore: Comune di Colosimi

Settore	Numero	Percentuale
Addetti in Agricoltura	34	9,66%
Industria e Commercio	134	38,07%

[7] Per **Grado di attività** si intende il rapporto tra gli attivi nei diversi settori e la forza lavoro, cioè la popolazione in età lavorativa.

Altre attività	184	52,27%

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 21 ottobre 2001

Tabella 14 Occupati per sezioni di attività economica

	Provincia di Cosenza	Cosenza	Rende	Bianchi	Scigliano	Carpanzano	Parenti	Colosimi
Agricoltura, caccia, silvicoltura	27.441	398	221	55	16	11	140	34
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	538	21	3	-	1	-	2	-
Estrazioni minerali	427	24	7	5	3	1	3	-
Attività manifatturiere	22.715	1545	809	76	49	11	136	57
Produzione e distribuzione di energia	1.990	183	89	3	1	1	4	6
Costruzioni	21.304	1146	755	69	115	12	115	71
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	28.611	3190	1786	50	43	13	70	56
Alberghi e ristoranti	8.305	626	364	14	15	-	15	12
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	8.037	905	512	20	25	3	20	17
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.875	932	580	7	11	3	2	7

Attività immobiliari, noleggio, informatica	10.956	2095	1371	11	7	3	27	10
P.A., Difesa, assicurazione sociale	23.759	3532	1451	44	38	16	61	33
Istruzione	24.090	3437	2365	26	33	6	34	28
Sanità e altri servizi sociali	15.265	2270	1023	15	26	3	27	12
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.023	857	416	7	4	-	9	7
Servizi domestici presso famiglie	2.065	361	92	2	9	-	5	2

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 21 ottobre 2001

3.5 Struttura produttiva

- Il settore primario

Secondo il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 all'interno di Colosimi operano 24 aziende agricole che occupano 263,86 ha di Sau (Superficie agricola utilizzata)[8] e 563,65 ha di Superficie totale[9] (**Tabella 15**).

Tabella 15 Aziende agricole e superficie (in Ha), 2000

Comuni	Aziende		Superficie totale		Sau	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Colosimi	24	4,00	563,65	10,22	263,86	12,36
Bianchi	210	35,00	2.071,03	37,56	638,68	29,92
Scigliano	165	27,50	497,31	9,02	111,09	5,21
Carpanzano	53	8,83	323,53	5,87	105,12	4,92
Parenti	148	24,67	2.058,54	37,33	1.016,00	47,59
Totale Area	600	100,00	5.514,06	100,00	2.134,75	100,00
Rende	665		1.224,93		953,77	
Cosenza	1.222		1.724,51		989,51	
Provincia di Cosenza	70.143	0,03	405.093,56	0,14	230.655,63	0,11
Calabria	196.484	0,01	914.448,20	0,06	558.224,72	0,05

[8] Per **Superficie agricola utilizzata (Sau)** si intende l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. Non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

[9] Per **Superficie totale**, invece, si intende l'area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

Nel dettaglio, Bianchi fa la parte del leone: in esso, infatti, sono concentrati il 35% delle aziende operanti nel settore primario sul totale dell'area oggetto di studio.

Come emerge dalla **Tabella 16** il rapporto tra la Superficie agricola utilizzata (Sau) e la Superficie totale, pari al 46,81%, è inferiore a quello della Provincia di Cosenza (56,94%) e a quello della Calabria (61,04%).

Tabella 16 Alcuni indicatori del settore agricolo, 2000

Comuni	Sau / Superficie totale	Superficie totale per azienda	Sau per azienda	Aziende per 100 abitanti	Sau per 100 abitanti (ha)	Superficie totale / Estensione
Colosimi	46,81	23,49	10,99	1,69	18,63	0,23
Bianchi	30,84	9,86	3,04	13,61	41,39	0,63
Scigliano	22,35	3,01	0,67	10,31	6,94	0,29
Carpanzano	32,49	6,10	1,98	14,02	27,81	0,23
Parenti	49,36	13,91	6,86	6,36	43,64	0,55
Rende	56,90	1,80	1,40	1,90	2,70	0,17
Cosenza	57,30	1,41	0,80	1,60	1.30	0,26
Provincia di Cosenza	56,94	5,78	3,29	9,64	31,71	0,61
Calabria	61,04	4,65	2,84	9,86	28,01	0,58

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

È interessante valutare la densità delle aziende agricole e la densità di Superficie agricola utilizzata (Sau). Partiamo dalla prima. Nell'insieme il settore agricolo del Comune di Colosimi si contraddistingue per una bassa densità di aziende agricole: 1,69 aziende ogni 100 abitanti a fronte di 9,64 della Provincia di Cosenza e di 9,86 della Calabria. Le aziende agricole locali mostrano anche dimensioni medie elevate, dal momento che, in media, ogni azienda agricola dell'area fa riferimento a 10,99 ha di Sau, valore ben al di sopra di quello medio provinciale (3,29) e di quello regionale (2,84).

Bassa risulta la densità di Sau: 18,63 per Colosimi, "contro" 31,71 della Provincia di Cosenza e 28,01 per la Calabria.

Per avere un quadro ancora più chiaro delle dimensioni delle aziende ricadenti all'interno della nostra area occorre fare alcune valutazioni prendendo in considerazione sia la Superficie totale sia la Superficie agricola utilizzata (Sau). La **Tabella 17** riguarda, infatti, le aziende suddivise per classe di Superficie totale: il dato più significativo che emerge è che il 29,17% del totale delle aziende (24) presentano una Superficie totale variabile tra 20 e 50 ha, molto superiore al valore Provinciale (2,13%, 70.143 aziende) e a quello Regionale (1,60%, 196.484 aziende). Nella nostra area di studio il 4,17% (1 unità) delle aziende totali ha una superficie totale di meno di 1 ha, inferiore di molto rispetto all'intera Provincia di Cosenza (43,02%, pari a 30.178 aziende) ed al dato della Calabria (47,70%, con 93.719 aziende). Considerando i Comuni presi in considerazione, Cosenza (704) e Rende (307) sono i centri che presentano il maggior numero di aziende con Superficie totale inferiore ad 1 ha, mentre il centro con il minor numero è proprio Colosimi. Il 4,17% delle aziende (1 unità) hanno una superficie totale compresa tra 1 e 2 ha, inferiore al dato Provinciale (22,38%, 15.697 unità) e al dato Regionale (21,30%, 41.849 unità). Tra i Comuni esaminati ancora una volta, sono Cosenza (281) e Rende (160) i centri con il maggior numero di aziende aventi una superficie compresa tra 1 e 2 ha; il centro con il minor numero è ancora Colosimi con 1 azienda. Il 16,17% (4 unità) delle aziende ricadenti nel nostro Comune presentano una Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, "contro" il 19,94% (13.988 unità) del dato Provinciale e il 18,74% del dato Regionale (36.821 unità). Cosenza (192) e Rende (142) sono i centri che presentano il maggior numero di aziende con Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, mentre sempre Colosimi è il centro con il minor numero di aziende (4). Occorre, in ogni modo, segnalare che nella nostra area sono presenti un numero di aziende che presentano una Superficie totale compresa tra 5 e 10 ha pari a 4 unità, tra 10 e 20 ha (2). Infine, le aziende con Superficie totale compresa tra 50 e 100 ha sono 3, e quella oltre 100 ha è 1.

Tabella 17 Aziende per classe di superficie totale, 2000

	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari) Valori assoluti									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 – 2	2 – 5	5 – 10	10 – 20	20 – 50	50 – 100	100 ed oltre	
Colosimi	1	1	1	4	4	2	7	3	1	24
Bianchi	-	57	43	35	28	23	13	8	3	210
Scigliano	-	64	37	44	13	5	1	1	-	165
Carpanzano	-	8	20	12	5	5	2	1	-	53
Parenti	-	13	13	25	51	28	12	2	4	148

Rende	-	307	160	142	46	10	-	-	-	665
Cosenza	-	704	281	192	30	11	3	1	-	1222
Provincia di Cosenza	24	30.718	15.697	13.988	5.089	2.321	1.492	432	382	70.143
Calabria	130	93.719	41.849	36.821	13.254	5.745	3.150	982	834	196.484

Fonte: Dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

Molto più interessante è l'analisi delle aziende suddivise per classi di Superficie agricola utilizzata. La **Tabella 18** evidenzia come il 4,17% (1 unità) delle aziende ricadenti nell'area P.S.C. hanno una Sau compresa tra 1 ha e 2 ha di superficie, molto inferiore al dato Provinciale (19,94%, 13.990 aziende) e a quello Regionale (19,86%, 106.381 aziende). In particolare il 8,33% delle aziende (2 unità) ricadenti all'interno della nostra area di studio presentino una Sau con meno di 1 ha, molto inferiore al valore Provinciale (53,55%) e a quello Regionale (54,14%).

Il 33,33% (8 unità) delle aziende della nostra area hanno una Sau compresa tra i 2 e i 5 ha di superficie molto superiore al dato Provinciale (15,57% con 10.919 aziende) e a quello Regionale (15,80% con 31.045 unità). Le aziende ricadenti all'interno della nostra area che hanno una Sau compresa tra 5 e 10 ha sono 2 (il 8,33% del totale), mentre quelle tra 10 e 20 ha di Sau sono 7; 3 aziende presentano una Sau compresa tra 20 e 50 ha, nessuna tra 50 e 100 e superiore ai 100 ha. L'analisi delle **Tabelle 17 e 18** conferma, quindi, che le aziende ricadenti nella nostra area di studio hanno delle dimensioni piuttosto ridotte (tranne qualche caso) che non possono di certo creare (e favorire) uno sviluppo di tipo "industriale" del settore secondario.

Tabella 18 Aziende per classe di Superficie agricola utilizzata (Sau), 2000

Comuni	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)									Totale
	Senza superficie	Meno di 1	1 – 2	2 – 5	5 – 10	10 – 20	20 – 50	50 – 100	100 ed oltre	
Colosimi	1	2	1	8	2	7	3	-	-	24
Bianchi	44	96	31	15	10	9	2	2	1	210
Scigliano	4	130	17	11	3	-	-	-	-	165
Carpanzano	1	16	21	11	2	2	-	-	-	53
Parenti	14	15	14	30	51	16	6	2	-	148
Rende	6	394	121	107	31	6	-	-	-	665
Cosenza	1	926	208	69	17	1	-	-	-	1222
Prov. di Cosenza	848	37.558	13.990	10.919	3.608	1.701	1.043	290	186	70.143
Calabria	1.884	106.381	39.021	31.045	10.230	4.439	2.358	712	414	196.484

Fonte: Dati Istat – V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 – 22 ottobre 2000

Interessante è analizzare la Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (**Tabella 19**), da cui emergono alcune caratteristiche piuttosto significative. Innanzi tutto emerge che il 46,81% della

Superficie agricola totale (563,65 ha) è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata (263,86 ha) e il 48,60% comprende boschi. Per la Provincia di Cosenza, invece, il 56,94% (pari a 230.655,63 ha) della Superficie agricola totale comprende la Sau e il 35,01% (pari a 141.839,23 ha) è occupato da boschi; per la Calabria, invece, il 61,04% (pari a 558.224,72 ha) della Sau riguarda è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata e il 31,41% (corrispondente a 287.243,83 ha) da boschi. Per Colosimi il 47,67% (pari a 125,79 ha) di Sau è coltivata a Seminativi[10], il 18,60% (equivalente a 49,07 ha) comprende le Coltivazioni legnose agrarie[11] e il rimanente 33,73% (89,00 ha) è coltivata a Prati permanenti e pascoli. Sono da segnalare alcune situazioni piuttosto interessanti riguardanti i singoli centri che rientrano all'interno della nostra area di studio. Colosimi presenta una superficie "occupata" da boschi (pari a 273,93 ha) che risulta essere superiore alla Sau (263,86 ha) e risulta essere il 48,60% della Superficie agricola totale.

Tabella 19 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, 2000

Comuni	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)				Arbori-coltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superfi-cie	Totale
	Semina-tivi	Coltivazio-ni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricrea-tive		
Colosimi	125,79	49,07	89,00	263,86	-	273,93	-	-	25,86	563,65
Bianchi	335,10	195,41	108,17	638,68	-	1.385,96	43,64	-	2,75	2.071,03
Scigliano	17,62	87,82	5,65	111,09	0,26	274,15	98,52	-	13,29	497,31
Carpanzano	9,47	76,15	19,50	105,12	23,00	137,14	45,15	-	13,12	323,53
Parenti	815,39	130,06	70,55	1.016,00	26,50	920,63	57,38	-	38,03	2.058,54
Rende	423,29	494,37	36,11	953,77	0,40	51,73	182,62	3,61	36,41	1.224,93
Cosenza	209,48	750,58	29,45	989,51	2,10	298,13	365,51	0,45	69,26	1.724,51
Prov. di Cosenza	77.306,20	77.989,60	75.359,83	230.655,63	1.577,55	141.839,23	19.984,17	144,67	11.036,98	405.093,56
Calabria	181.369,25	236.139,42	140.716,05	558.224,72	7.253,96	287.243,83	42.103,28	548,32	19.622,41	914.448,20

Fonte: Dati Istat - V° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000 - 22 ottobre 2000

- Il settore secondario

Le **imprese** totali che operano all'interno della nostra area sono 78, pari al pari allo 0.21% di quelle dell'intera Provincia di Cosenza e allo 0,08% di quelle della Calabria (**Tabella 20**). Le imprese

[10] I S**eminativi** comprendono i cereali, le coltivazioni ortive (cioè insalata, pomodori, finocchi, fagioli, carote, ecc.) e le coltivazioni foraggere avvicendate (cioè mais, erba medica, ecc.).
[11] Le **Coltivazioni legnose agrarie** sono la vite, l'olivo, gli agrumi e i fruttiferi.

artigiane sono 28. Fra i Comuni limitrofi, il numero maggiore di imprese sono a Parenti (124); il numero minore si registra a Carpanzano (7 unità, di cui nessuna artigiana). Le **istituzioni** presenti nel Comune di Colosimi sono 8.

Tabella 20 Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune, 2001

Comuni	Imprese		Istituzioni	Unità locali							
				Delle imprese				Delle istituzioni		Totale	
	Totale	Di cui artigiane		Totale		Di cui artigiane					
				N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Colosimi	78	28	8	82	173	28	58	11	58	93	231
Bianchi	74	31	5	76	155	32	77	7	55	83	210
Scigliano	60	17	5	61	123	17	19	9	85	70	208
Carpanzano	7	-	1	9	10	-	-	1	10	10	17
Parenti	124	46	4	131	234	46	87	9	58	140	292
Rende	2.342	514	98	2.596	9.957	535	1.424	149	2.707	2.745	12.664
Cosenza	5.846	1.241	508	6.304	18.272	1.292	2.498	740	14.479	7.044	32.751
Prov. di Cosenza	37.668	10.860	2.363	40.520	97.347	11.259	22.397	3.961	49.662	44.481	147.009
Calabria	98.797	26.917	7.073	106.464	257.300	28.022	54.084	11.721	142.130	118.185	399.430

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

Molto più consistenti sono le Unità Locali[12] (**Tabella 20**): esse sono 93 unità (pari al 0,21% di quelle Provinciali e allo 0,08% di quelle Regionali), le quali "assorbono" 231 addetti.[13] Il numero maggiore di Unità Locali si registra, ancora una volta, a Parenti con 140 unità. Il numero minore di Unità Locali si registrano a Carpanzano.

A loro volta le Unità Locali si classificano in Unità Locali delle imprese e in Unità Locali delle istituzioni. Le Unità Locali delle imprese rappresentano il 88,17% del totale delle Unità Locali, di poco inferiore al dato Provinciale (91,10%) e a quello Regionale (90,08%). Le Unità Locali delle istituzioni, invece, rappresentano una quota piuttosto ridotta, tanto in termini di numero vero e proprio delle Unità, tanto in termini di addetti. Il 34,15% del totale delle Unità Locali delle imprese è da considerare come imprese artigiane, di poco superiore al 27,97% del dato dell'intera Provincia di Cosenza e il 26,32% del dato della Calabria.

[12] Per **Unità Locale** si intende il luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc.

[13] Per **Addetto alle Unità Locale** si intende una persona occupata nell'Unità Locale a tempo pieno, o a tempo parziale anche se temporaneamente assente (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc…) il numero degli addetti comprende sia i lavoratori indipendenti sia quelli dipendenti.

Analizzando, invece, le imprese per classe di addetti (riferite al Censimento del 2001, **Tabella 21**) possiamo notare come il 58,97% (pari a 46 unità) delle imprese totali siano composte da un solo addetto, "contro" il 67,18% (25.304 imprese) della Provincia di Cosenza e il 67,84% della Calabria: Colosimi possiede 46 imprese con un solo addetto. Le imprese con 2 addetti sono 11 pari al 14,10% del totale, di pochissimo inferiore rispetto al dato Provinciale (14,82%, pari a 5.582 imprese) e a quello Regionale (14,75%, pari a 14.227 imprese). Il 19,23% (15 unità) delle imprese totali della nostra area presenta dai 3 ai 5 addetti, mentre sia la Provincia di Cosenza che la Calabria registrano dati di circa 7,5 punti percentuali più bassi. La percentuale di imprese che presenta tra i 6 e i 9 addetti (4 unità) è il 5,13% delle imprese totali, contro il 3,58% della Provincia di Cosenza ed il 3,39 della Calabria. Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 15(2 unità) è il 2,56% del totale, contro il 1,52% della Provincia di Cosenza ed il 1,49% della Calabria. Non vi sono classi più alte.

Tabella 21 Imprese per classe di addetti, 2001

Comuni	Classi di addetti										
	1	2	3 – 5	6 – 9	10 – 15	16 – 19	20 – 49	50 – 99	100 – 249	250 e più	Totale
Colosimi	46	11	15	4	2	-	-	-	-	-	78
Bianchi	46	11	12	4	1	-	-	-	-	-	74
Scigliano	47	5	3	2	2	-	1	-	-	-	60
Carpanzano	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Parenti	88	19	13	2	1	-	1	-	-	-	124
Rende	1.347	337	368	137	80	21	38	10	4	-	2.342
Cosenza	3.796	883	736	244	95	19	45	18	7	3	5.846
Provincia di Cosenza	25.304	5.582	4.410	1.349	573	132	242	50	18	8	37.668
Calabria	67.027	14.577	11.134	3.347	1.470	383	651	144	47	17	98.797

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

La **Tabella 22** indica il numero di imprese classificate per settore di attività economica al 2001: i dati più significativi (in termini assoluti e percentuali) riguardano i settori dei servizi, del commercio e delle riparazioni, delle costruzioni e quello manifatturiero. Il settore del commercio e delle riparazioni segna un numero piuttosto consistente di imprese: 30 a Colosimi nella sola nostra area di studio (pari al 38,46% del totale delle imprese), nell'intera Provincia sono 14.154 (pari al 37,58%), in Calabria 38.562 (pari al 39,03%). Ancora una volta è Parenti ad avere il numero maggiore di imprese operanti nel settore del commercio e delle riparazioni; Colosimi con 30 è il secondo e Carpanzano con 5 è il centro con il numero minore. Elevata è la percentuale delle

imprese ricadenti nella nostra area di studio che operano nel settore delle costruzioni (21,79% del totale delle imprese), rispetto al dato Provinciale che è dell'11,74% ed a quello Regionale del 10,68. Il numero delle imprese operanti nel settore dell'industria manifatturiera nella nostra area sono 44 di cui 8 a Colosimi (10,26%), pressoché in linea con il dato Provinciale (10,72%) e a quello Provinciale (10,94%).

Tabella 22 Imprese per settore di attività economica, 2001

Comuni	Attività economiche										
	Agricoltura e pesca	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
Colosimi	2	-	8	-	17	30	5	2	-	14	78
Bianchi	-	-	16	-	12	27	4	4	-	11	74
Scigliano	-	-	5	-	10	26	5	1	1	12	60
Carpanzano	-	-	-	-	-	5	2	-	-	-	7
Parenti	3	-	15	-	21	52	6	4	-	23	124
Rende	3	-	243	1	238	811	127	50	56	813	2.342
Cosenza	6	5	426	-	410	1.972	243	89	155	2.540	5.846
Prov. di Cosenza	240	50	4.039	3	4.424	14.154	2.754	836	531	10.637	37.668
Calabria	536	100	10.809	19	10.548	38.562	6.677	2.796	1.474	27.276	98.797

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

Molto interessante è analizzare la grandezza delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti, così come si può vedere dalla **Tabella 23**. Il 55,91% (pari a 52 unità) delle 93 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che operano all'interno dell'area di Colosimi, presentano 1 solo addetto, mentre il dato a scala Provinciale è del 63,06% e quello Regionale è del 69,26%. L'11,83% (11 unità) presenta 2 addetti, "contro" il 12,81% dell'intera Provincia di Cosenza e 13,58% della Calabria. Il 15,05% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 3 ai 5 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 10,88% e la Calabria del 10,79%. Il 5,38% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 6 ai 9 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 2,43% e la Calabria del 3,41%. Il 4,30% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 10 ai 15 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 2,16% e la Calabria del 1,53%.

Tabella 23 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti, 2001

Comuni	Classi di addetti											
	1	2	3 – 5	6 – 9	10 – 15	16 – 19	20 – 49	50 – 99	100 – 249	250 e più	Unità senza addetti	Totale
Colosimi	52	11	14	5	4	-	1	-	-	-	6	93
Bianchi	48	13	11	4	2	-	1	-	-	-	4	83
Scigliano	48	5	5	3	4	-	3	-	-	-	2	70
Carpanzano	8	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	10
Parenti	95	19	14	3	4	1	1	-	-	-	3	140
Rende	1.506	375	396	151	113	26	60	21	9	2	86	2.745
Cosenza	4.185	986	834	239	131	27	106	52	39	10	381	7.044
Provincia di Cosenza	28.050	5.698	4.841	1.802	962	253	662	193	87	30	1.903	44.481
Calabria	73.738	14.453	11.483	3.630	1.627	427	812	187	78	29	–	106.464

Fonte: Dati Istat - 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

4. Lo scenario insediativo

4.1 Primi riferimenti storici

Generalmente le scelte che stanno alla base della fondazione della città sono quasi sempre avvolte dal mito. Ma il mito rappresenta la spiegazione simbolica di motivi più complessi e concreti, legati alle peculiarità e alla cultura della collettività: non sfuggono a queste considerazioni neanche i centri del Savuto e Colosimi in particolare.

Il piano deve essere concepito come documento culturale dei cittadini e quindi deve spostare in avanti i giudizi di valore, far crescere la consapevolezza del patrimonio storico ed ambientale di cui i cittadini sono depositari.

Il piano nei confronti della storia si pone due obiettivi:

1. Conservazione e valorizzazione dei paesaggi storico urbani individuati attraverso l'analisi dei valori emergenti;
2. Creazione di nuovi paesaggi urbani di qualità tali da diventare meritevoli di tutela, una volta realizzati.

Paesaggio storico urbano vuol dire città materiale e vuol dire rapporto fra passato e presente: nel passato la città era percepibile come paesaggio nel paesaggio e la sua forma era comunque

coglibile: era un pieno la città che rispecchiava un vuoto, la campagna, l'uno complementare all'altro e l'inscindibilità del rapporto consisteva proprio nel concepire una mutua necessità di conservazione dei due fattori e nella considerazione che una modifica dell'uno determinava una modifica dell'altro.

Il paesaggio storico urbano nonostante gli sconvolgimenti della contemporaneità, esiste e resiste ancora ed il tema della sua tutela conservativa ed innovativa si pone sul tappeto oggi con molta forza. La ricchezza che deriva dall'osservazione e dal riconoscimento del paesaggio storico urbano è stata qui appena accennata, ma non vi è dubbio che rappresenta una strada innovativa della pianificazione e tale da poter costituire una svolta nei contenuti stessi della pianificazione urbana. Già nella fase analitica del piano centro storico e paesaggio hanno lo stesso livello di approfondimento: l'insediamento tutto intero, è una testimonianza ed inscindibile da esso è il paesaggio naturale umanizzato che lo circonda e con esso si integra. L'inscindibilità del rapporto consiste proprio nel concepire una mutua necessità di conservazione dei due fattori, nella considerazione che una modifica dell'uno determina una modifica dell'altro.

Ovunque è crescente l'interesse per il patrimonio culturale inteso come l'insieme degli elementi materiali frutto del processo storico prodotto dall'uomo sul territorio: tale interesse è dovuto al bisogno di ricercare nuovi modelli capaci di utilizzare le risorse, ma soprattutto al riconoscimento nel patrimonio culturale di nuovi valori e utilità nell'ambito di un approccio concentrato sull'insieme dei beni e le loro relazioni piuttosto che sulle singole emergenze. Ne sono testimonianza l'affermazione del concetto di valorizzazione e la diffusione di processi di sviluppo di territori e città centrati sulla valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali. Da noi queste tendenze si scontrano con il "naturale abbandono", ma anche con l'accanimento protezionistico e conservativo che ha portato ad estraniare il patrimonio culturale e i tentativi della loro valorizzazione dal contesto della contemporaneità.

Colosimi è un piccolo Paese in provincia di Cosenza situato nella Sila Piccola. Il comprensorio comunale ha una superficie di Ha 2439 che si articola dall'altitudine massima di circa 1500 m s.l.m. alla minima di 719 m s.l.m. La presenza di insediamenti antropici non supera la quota di 900 m s.l.m. Tenendo presente che il centro urbano principale, mediamente, si articola tra gli 800 e gli 880 m s.l.m.

L'abitato di Colosimi nasce come centro agricolo sul versante tirrenico della Sila piccola nell'alta valle del torrente Bisirico. Le sue origini sono incerte: Colosimi risulta essere Casale di Scigliano

(CS) e deve i suoi natali ai fratelli della famiglia Colosimo. Questi oriundi forse di Motta Santa Lucia (CZ), diedero principio a tre abitazioni nel contado di Scigliano. Da uno di essi ebbe origine l'abitato di Colla (Soveria Mannelli, CZ), un altro diede i natali a Pirillo (Soveria Mannelli, cz, mentre altri componenti della famiglia Colosimo si insediarono nell'Ischi dove gettarono i fondamenti del Casale di Colosimi, circa nel 1670.

Altra tesi per spiegare l'insediamento urbano di Colosimi, che si presenta come un insieme di piccoli villaggi, è che essi sorsero, probabilmente, in seguito ad un fenomeno di insediamento rurale; i primi coloni fissarono le loro dimore in prossimità dei terreni che coltivavano, formando in tal modo nuovi casali, il cui toponimo derivò in molti casi dal cognome stesso delle famiglie.

Nel corso dei secoli XVI e XVII è possibile registrare considerevoli spostamenti demografici avvenuti in quei secoli dall'antica Città di Scigliano verso Bianchi (CS), Colosimi, Panettieri (CS), Castagna (Carlopoli, CZ), Soveria Mannelli (CZ) e Serrastretta (CZ): numerosi coloni, infatti, si trasferirono in montagna per vari motivi. La causa di spostamenti di interi nuclei familiari, va collegata anche al gravissimo terremoto che nel 1638 sconvolse tutto il Circondario di Martirano (CZ), con la conseguente crisi economica e sociale che venne ad interessare tutta la popolazione della Contea.

Vennero distrutte fra l'altro Martirano, Rogliano, Santo Stefano di Rogliano, Motta santa Lucia, Marzi e Carpanzano. Furono distrutti più o meno completamente 17 centri abitati sulla costa tirrenica, per es. Amantea; ma danni lievi furono rilevati perfino a Maratea (a nord) e a Reggio Calabria (a sud). Secondo la relazione ufficiale del consigliere Ettore Cepecelatro, inviato nelle Calabrie del viceré spagnolo, complessivamente furono distrutte oltre 10 mila abitazioni e altre 3 mila circa divennero inabitabili[14]. Il vescovo di Martirano Luca Cellesi, ferito nel crollo del palazzo vescovile, si rifugiò a Pedivigliano e nella *Relazione ad limina* dell'anno successivo riferirà che il sisma aveva ridotto la popolazione della sua diocesi da 12 mila a 6500 abitanti[15].

Nei paesi colpiti dal terremoto la popolazione diminuì anche per le migrazioni che seguirono. Numerosi abitanti di Motta Santa Lucia si trasferirono a Decollatura, stimolati anche dalla politica del vescovo Cellesi di popolare i «luoghi montani» abitati fino ad allora solo durante il periodo primaverile-estivo[16]; gli abitanti di Pedivigliano e Pittarella, appartenenti all'università di Scigliano, popolarono i casali di Scigliano nella Sila Piccola, anch'essi disabitati, come Soveria Mannelli e

[14] Lutio d'Orsi, *I terremoti delle due Calaurie op. cit.*

[15] Villella, V. (1986). *I terremoti del'600 nella relazione di Limina dei Vescovi di Nicastro e Martirano.*. Calabria Sconosciuta 38 (luglio - dicembre).

[16] Pietro Bonacci, *Decollatura, vicende sociali e religiose dal Seicento all'Ottocento* , Decollatura, Grafica Reventino, 1982.

Castagna[17]. Abitanti di Scigliano e Carpanzano si trasferirono ancora verso la lontana costa ionica dando origine alle attuali località di Savelli e Mandatoriccio, con importanti conseguenze di natura sociale e linguistica[18].

Il fenomeno di colonizzazione di questi territori fu dovuto, inoltre, se non soprattutto, al desiderio di sottrarsi all'eccessivo fiscalismo che trovava maggiore attuazione nei centri urbani, ma anche alle prospettive economiche più favorevoli offerte dai terreni del Monastero di Santa Maria di Corazzo - sito in prossimità di Castagna, oggi in comune di Carlopoli - allora disponibili con contratti particolarmente vantaggiosi. Così all'inizio si verificarono solo spostamenti stagionali, dopo in questi luoghi si insediarono intere famiglie di contadini e di pastori. Sorsero, pertanto, e si svilupparono attorno al Monastero, numerosi villaggi, che mantennero, per secoli, con Scigliano legami amministrativi e fiscali e che assunsero la denominazione di Casali.

Il monastero sorge, secondo Padre Russo, per opera dei signori di Martirano non prima del 1060, basando il suo convincimento sui dati forniti dalla bolla Pontificia del 13 settembre 1129, in cui si fa riferimento alla riparazione della Chiesa annessa all'Abbazia; quest'elemento induce a collocare la fondazione di Corazzo precisamente al tempo di Alessandro II, Papa dal 1060 al 1073, quando emanò la prima Bolla a favore di questo Monastero.

Quest'Abbazia sorge in prossimità delle città di Tiriolo (CZ), Martirano, e Scigliano, in cui la popolazione, tutta fondamentalmente di cultura bruzia, certamente più legata alla storia di Roma, inizia ad essere esposta agli influssi della cultura greca imperante sulle fasce costiere della Calabria, in prevalenza su quella ionica.

La cultura grecanica e con essa la diffusione della religione cristiana di rito greco si diffondevano, in quel periodo, tra le popolazioni della Calabria; la qual cosa preoccupò la Chiesa di Roma che impostò più seriamente il problema della rilatinizzazione dell'estremo territorio della Penisola e, di conseguenza, quello della penetrazione delle strutture ecclesiastiche tra le popolazioni meridionali. Ed è in questo quadro storico che sorge l'Abbazia, su un territorio compreso nella giurisdizione della città di Scigliano, sottoposto anche alle cure ecclesiastiche del Vescovo di Martirano.

Il Monastero originariamente benedettino, divenne presto ricco per mezzo delle donazioni terriere dei Sanseverino e di altri feudatari di Martirano; in quell'epoca, infatti, i baroni normanni perseguivano nei loro feudi una politica favorevole alla fondazione di conventi ed all'istituzione di

[17] Mario Felice Marasco, *Soveria Mannelli e il suo territorio, Notizie e dati tratti dagli appunti di Ivone Sirianni*, San Vito al Tagliamento: Tipografia Sanvitese Ellerani, 1969.

[18] Trumper J.B. Maddalon M. e Chiodo G. L'influenza di eventi macrosismici su alcune discontinuità linguistiche (Calabria), in *Saggi dialettologici in area italoromanza*. Nuova raccolta, a cura G.B.Pellegrini, Roma : CNR, 1995.

nuove diocesi; e facevano ciò sia per accrescere il lustro delle loro città, sia per consolidare l'amicizia col Papato, particolarmente interessato alla cristianizzazione latina della Calabria.

Una politica sì fatta continuò anche quando, dal 1157, il Monastero passò ai Cistercensi. Nel 1445 il monastero di Corazzo, seguendo la sorte di tante altre abbazie, fu privato dell'autonomia economica, in quanto i suoi beni furono affidati ad un Abate Commenda (questi era un alta dignità ecclesiastica o loro nipote), che preferendo rimanere nelle grandi città, giudicavano utile per sé la concessione in arrendamento delle rendite dei terreni che in tal modo venivano appaltate ad un privato cittadino. L'abate Commenda cercava di intascare tutto il più possibile; i danni provocati dalla Commenda non soltanto all'Abbazia di Corazzo, ma a tutti i paesi in via di formazione sulla fascia montana del Reventino, sono facilmente intuibili: ogni anno una grossa somma di denaro di parecchi ducati veniva sottratta definitivamente dall'economia locale; sul posto rimaneva invece l'appaltatore privato che spremeva i contadini fino all'ultima goccia di sudore e che, perseguendo il maggiore ed immediato profitto, non investiva un soldo per i miglioramenti fondiari, particolarmente necessari ad un territorio in fase di colonizzazione.

Una politica economica più lungimirante attuarono invece i Vescovi di Martirano nei loro vasti possedimenti montani, e ciò soprattutto dalla seconda metà del Cinquecento, da quando – in applicazione delle risoluzioni adottate nel Concilio di Trento – furono obbligati a risiedere in Diocesi.

Per mettere a coltura i loro terreni, i Vescovi offrivano ai coloni il suolo necessario per la costruzione della casa, anticipavano le sementi e concedevano contratti di fitto dei terreni a condizioni particolarmente favorevoli ai fittavoli; contemporaneamente favorirono la costruzione di oratori rurali e di Chiese. Attratti dalle prospettive economiche legate alle proprietà ecclesiastiche, si accentuò l'emigrazione nei territori dell'odierno comune di Colosimi e in quelli vicini.

Colosimi rimase casale di Scigliano fino a quando per effetto del Decreto n.922 con cui Gioacchino Murat, sancì il 4 maggio 1811 una più organica circoscrizione della provincia del Regno di Napoli, la Città di Scigliano subì una separazione territoriale di più vaste proporzioni: furono infatti istituiti il Comune di Pedivigliano (CS), comprendente anche i villaggi di Pittarella, Villanova, e Borboruso, ed il Comune di Colosimi comprendente tutti gli altri casali montani sciglianesi; sotto la giurisdizione di Scigliano rimasero dunque, soltanto i quartieri di Diano, Cupani, Serra, Calvisi e Lupia.

Abbastanza eterogenea si presentava ancora l'associazione dei numerosi villaggi sottoposti alla giurisdizione del Comune di Colosimi: a risolvere questo problema intervenne innanzitutto la Legge n.360 con cui Ferdinando I di Borbone ordinò la Circoscrizione Amministrativa del Regno di cui la sua famiglia aveva ripreso possesso; per effetto di questa legge dal Comune di Colosimi fu separato il villaggio di Castagna che venne aggregato al Comune di Soveria Mannelli (CZ).

Fu necessario un successivo provvedimento legislativo per dare il 25 gennaio 1820, il definitivo assetto alla giurisdizione dei villaggi montani di Scigliano associati nel Comune di Colosimi.

Per effetto del Decreto n.1876 i villaggi che componevano il Comune di Colosimi furono divisi inoltre in tre comuni e cioè: Colosimi, Volponi, Arcuri, Gigliotti, Rizzuti, Melilla, Coraci, Trearie, Mascari ed Ischi avente per centro Colosimi; Bianchi, Morachi, Cenzo, Palinudo, Serra di Piro e Paragolio, avente per centro Bianchi; Panettieri formante Comune separato.

I francesi abolirono la manomorta ecclesiastica ed il feudalesimo e aggregarono al Real Demanio tutti i terreni appartenenti al clero secolare o regolare e alla nobiltà. Giuseppe Bonaparte ed il successore sul Regno di Napoli, Gioacchino Murat, avviarono una riforma agraria di vaste proporzioni: assegnarono due terzi di terreno ex ecclesiastici ed ex feudali al Demanio e diedero la rimanente parte dei fondi ai Comuni nei quali i possedimenti ricadevano ufficialmente per estinguere i diritti derivanti alle popolazioni locali dal plurisecolare esercizio di usi civici; in fase di scioglimento dei fondi tra Demanio e Comuni, gli agenti ripartitori ed i periti nominati dagli amministratori locali, preferirono accorpare tutti i diritti civici su uno o più fondi posti in prossimità dei centri abitati, evitando in tal modo di frazionare tutti gli appezzamenti dei terreni che erano oggetto di divisione.

Alle operazioni di scioglimento della promiscuità delle proprietà, si affiancarono le quotizzazioni demaniali: i terreni affidati al Demanio, quotizzati in possedimenti omogenei, venivano assegnati ai contadini allo scopo evidente di creare una classe sociale di piccoli proprietari la quale avrebbe avuto interesse a sostenere il nuovo regime; per cui le popolazioni tentavano di dimostrare di aver esercitato usi civici sulla maggior parte di terreni feudali ed ecclesiastici.

La situazione maturò soltanto nel 1833 allorquando una Delegazione per la divisione demaniale il 20 luglio si riunì nel Comune di Colosimi per verbalizzare la perizia e la proposta per la divisione dei fondi. La Delegazione ritenne di dover operare in modo direttamente proporzionale alle rispettive popolazioni; ovviamente si prese in considerazione non la superficie dei terreni, bensì il loro valore.

Nel 1813 Colosimi vedeva nascere una delle più antiche Officine Massoniche, ossia la loggia *Mamertini* la quale, assieme alla *Gimnosofisti silani* di Carlopoli e a *La Sila* di Decollatura, può essere definita una delle fucine culturali di queste lande montane nel XIX secolo.

La bellezza del centro storico dipende dalla sua ubicazione al centro delle numerose frazioni che lo circondano e dai Beni che, da un punto di vista storico-artistico, ciascuna possiede. Il cuore del centro storico ospita, ad esempio, la chiesa della Madonna Assunta edificata verosimilmente sul finire del Settecento. L'interno è a tre navate e presenta uno stile sobrio ma al contempo sontuoso e rigoroso come la facciata in pietra e mattoni che si articola su tre livelli e sulla quale spicca il portale realizzato in tufo dai celebri scalpellini di Rogliano. Numerose sono le opere d'arte custodite all'interno della chiesa: i due altari intitolati a Sant'Antonio da Padova e a san Francesco di Paola; grandi dipinti su tela di recente fattura raffiguranti scene della vita di Cristo; la statua della Madonna Assunta sull'altare maggiore e le effigi della Madonna omonima e della Madonna di Pompei e, infine, un bellissimo crocifisso.
Ciascuna delle altre frazioni, inoltre, possiede la sua chiesa matrice: quella dell'Immacolata e di San Vito nella frazione Arcuri (risalente al Settecento -vi è incisa la data 1752 sul portale- e caratterizzata dalla presenza di una splendida pala raffigurante l'Immacolata); la chiesa della Madonna di Loreto nella frazione Ischi (di fine Seicento e di eccezionale pregio artistico versa purtroppo in cattive condizioni ma presenta un bellissimo portale in tufo e, all'interno, una struttura ad aula unica terminante con abside le cui pareti erano un tempo interamente decorate con pitture); la chiesa di Santa Maria delle Grazie nella frazione Rizzuti risalente al 1735-1779 (con una splendida facciata in cui dominano i due rosoni a cerchi concentrici posti sui portali, il portale timpanato in tufo e la torre campanaria) e così via.
Sulla chiesa della Madonna di Loreto occorre fare alcune precisazioni poiché costituisce un'emergenza storico-artistica meritevole di ogni attenzione. In origine era un piccolo oratorio intitolato alla Madonna di Loreto (XVII secolo) e presenta una facciata semplice con campanile, un portale in tufo di chiara ascendenza rinascimentale -opera di maestranze roglianesi- e un interno mononavato caratterizzato da una decorazione pittorica a finto marmo, da affreschi bisognosi di restauro e da un meraviglioso altare barocco ligneo, intagliato e dorato.
I percorsi naturalistici offerti dalla cittadina sono altrettanto numerosi ed interessanti a cominciare dal sentiero dell'antica mulattiera, un tempo unica via di collegamento tra Colosimi e Parenti,

continuando per località Melilla che conduce ad un'area con faggi e una sorgente d'acqua diuretica a finire con la località Pietra di Ronzo e Torrente Bisirico. Il territorio è ricco di corsi d'acqua e di sentieri con appositi punti ristoro e circa l'80% della vegetazione è ricoperta da boschi di castagne, querce e faggi.

Distinguiamo per comodità i seguenti periodi storici:

1500-1600: *Nel corso dei secoli XVI e XVII è possibile registrare considerevoli spostamenti demografici avvenuti in quei secoli dall'antica Città di Scigliano verso Bianchi (CS), Colosimi, Panettieri (CS), Castagna (Carlopoli, CZ), Soveria Mannelli (CZ) e Serrastretta (CZ): numerosi coloni, infatti, si trasferirono in montagna per vari motivi.*

1638: *Il 27 marzo 1638, sabato delle palme, una forte scossa di terremoto sconvolse tutto il Circondario di Martirano (CZ), con la conseguente crisi economica e sociale che venne ad interessare tutta la popolazione della Contea. Numerosi abitanti di Motta Santa Lucia si trasferirono a Decollatura, stimolati anche dalla politica del vescovo Cellesi di popolare i «luoghi montani» abitati fino ad allora solo durante il periodo primaverile-estivo; gli abitanti di Pedivigliano e Pittarella, appartenenti all'università di Scigliano, popolarono i casali di Scigliano nella Sila Piccola, anch'essi disabitati, come Soveria Mannelli e Castagna.*
Il fenomeno di colonizzazione di questi territori fu dovuto, inoltre, se non soprattutto, al desiderio di sottrarsi all'eccessivo fiscalismo che trovava maggiore attuazione nei centri urbani, ma anche alle prospettive economiche più favorevoli offerte dai terreni del Monastero di Santa Maria di Corazzo - sito in prossimità di Castagna, oggi in comune di Carlopoli - allora disponibili con contratti particolarmente vantaggiosi. Così all'inizio si verificarono solo spostamenti stagionali, dopo in questi luoghi si insediarono intere famiglie di contadini e di pastori. Sorsero, pertanto, e si svilupparono attorno al Monastero, numerosi villaggi, che mantennero, per secoli, con Scigliano legami amministrativi e fiscali e che assunsero la denominazione di Casali.

1670 circa: *Colosimi risulta essere Casale di Scigliano (CS) e deve i suoi natali ai fratelli della famiglia Colosimo. Questi oriundi forse di Motta Santa Lucia (CZ), diedero principio a tre abitazioni nel contado di Scigliano. Da uno di essi ebbe origine l'abitato di Colla (Soveria Mannelli, CZ), un altro diede i natali a Pirillo (Soveria Mannelli, CZ) mentre altri componenti della famiglia Colosimo si insediarono nell'Ischi dove gettarono i fondamenti del Casale di Colosimi.*
Altra tesi per spiegare l'insediamento urbano di Colosimi, che si presenta come un insieme di piccoli villaggi, è che essi sorsero, probabilmente, in seguito ad un fenomeno di insediamento rurale; i primi coloni fissarono le loro dimore in prossimità dei terreni che coltivavano, formando in tal modo nuovi casali, il cui toponimo derivò in molti casi dal cognome stesso delle famiglie.

1811: *Per effetto del Decreto n. 922 con cui Gioacchino Murat, sancì il 4 maggio 1811 una più organica circoscrizione della provincia del Regno di Napoli, la Città di Scigliano subì una separazione territoriale di più vaste proporzioni: furono infatti istituiti il Comune di Pedivigliano (CS), comprendente anche i villaggi di Pittarella, Villanova, e Borboruso, ed il Comune di Colosimi comprendente tutti gli altri casali montani sciglianesi; sotto la giurisdizione di Scigliano rimasero dunque, soltanto i quartieri di Diano, Cupani, Serra, Calvisi e Lupia.*

1813: *Colosimi vedeva nascere una delle più antiche Officine Massoniche, ossia la loggia Mamertini la quale, assieme alla Gimnosofisti silani di Carlopoli e a La Sila di Decollatura, può essere definita una delle fucine culturali di queste lande montane nel XIX secolo.*

1820: *25 gennaio ci fu il definitivo assetto alla giurisdizione dei villaggi montani di Scigliano associati nel Comune di Colosimi.*
Per effetto del Decreto n.1876 i villaggi che componevano il Comune di Colosimi furono divisi inoltre in tre comuni e cioè: Colosimi, Volponi, Arcuri, Gigliotti, Rizzuti, Melilla, Coraci, Trearie, Mascari ed Ischi avente per centro Colosimi; Bianchi, Morachi, Cenzo, Palinudo, Serra di Piro e Paragolio, avente per centro Bianchi; Panettieri formante Comune separato.

1833**:** *Il 20 luglio si riunì una delegazione nel Comune di Colosimi per verbalizzare la perizia e la proposta per la divisione dei fondi demaniali. La Delegazione ritenne di dover operare in modo direttamente proporzionale alle rispettive popolazioni; ovviamente si prese in considerazione non la superficie dei terreni, bensì il loro valore.*

4.2 Lo Stato del territorio: risorse monumentali e storico-architettonico

I centri storici del territorio di Colosimi ci appaiono frutto di un profondo modello culturale alla cui elaborazione concorrono fattori simbolici e culturali.
Qui la scelta originaria del sito, i riti di fondazione, esprimono la connessione tra costruzione e visione della città: idea della città "eidon", la struttura fisica della città corrisponde al suo schema ideale.
Riconoscere il paesaggio storico urbano vuol dire rapporto fra passato e presente.
Nel passato Colosimi aveva una forma percepibile come paesaggio nel paesaggio, era un pieno, la città che rispettava un vuoto le valli e la campagna, l'uno complementare all'altro e la lettura della forma urbana poteva consentire di formulare l'ipotesi di città come opera d'arte: paesaggio, luce, colore, case, ville, un'infinità di reciproche visuali che danno un senso di diffusa tranquillità e dolcezza; ecco gli elementi che concorrono a fare il volto di questo territorio.
Soffermiamoci sull'importanza dei punti di vista: le diverse facce della visione, il paesaggio come scena e la sottolineatura delle emergenze.
La vista dalla valle del torrente Bisirico è suggestiva ed appare come una grande scena costruita: l'insieme è caratterizzato dalla modellazione del monte e dalla volumetria costruita, ma anche un altro elemento fondamentale vi gioca: il rapporto col torrente e la campagna, oggi inesorabilmente perduto.

È, infatti, la storia del territorio che ci restituisce tali segni, i quali ci permettono appunto di individuare quegli aspetti naturali ed antropici che sono propri della cultura di un luogo. Sono proprio questi segni di una storia collettiva che è doveroso riscoprire e recuperare integralmente per farne un patrimonio culturale accessibile a tutti, comprese le future generazioni.

In particolare, si evidenzia l'importanza che può assumere, ai fini dello sviluppo del turismo culturale e del tempo libero, il recupero e il riuso di alcuni di tali beni che attualmente si trovano in uno stato di abbandono o di sottoutilizzazione. Alcuni di essi, infatti, potrebbero contribuire a realizzare un sistema organico di eccezionale valore che coniugherebbe in maniera sinergica i valori e le funzioni legate ad arte, ambiente, cultura, storia e tempo libero.

La valorizzazione dei beni culturali in genere anche attraverso lo sviluppo di "musei" (per i manufatti) può assumere ai fini della pianificazione, il ruolo di importante occasione per il recupero ai fini culturali, sociali ed economici di centri e aree interessate da forti processi di marginalità e conseguenti crisi di identità.

L'insieme localizzato di questi beni, nel loro valore singolo e di contesto, e nelle relazioni espresse dalla viabilità storica, esprime le regole della costruzione insediativa storica del territorio analizzato. Sono stati, quindi, individuati i beni architettonici e il nucleo storico che per le sue caratteristiche qualitative e per il suo armonico rapporto con il paesaggio rappresenta l'identità storica del territorio[19].

4.3 Sistemi insediativi contemporanei

La parte moderna è lontana dal rapporto complementare col paesaggio e la natura. Con i piani moderni i servizi si collocano lungo le strade, il paese si espande verso le frazioni, l'uomo diventa un abitante di passaggio lungo la statale e la provinciale; i comportamenti collettivi, gli spazi di interazione e di interconnessione si svolgono lungo la strada che diventa l'asta di servizio e di scambio; si capovolge il rapporto con il paesaggio, nascono quartieri di residenze monofamiliari dove gli individui sono buoni amici che passano il tempo a guardarsi, chiusi nelle loro residenze.

Sono nati quartieri autonomi, isolati in luoghi non idonei dal punto di vista geomorfologico: alcuni quartieri hanno il vantaggio di ammirare distaccati la vista suggestiva delle parti storiche che danno un senso di diffusa tranquillità e dolcezza.

[19] Per un approfondimento della tematica identitaria rappresentata dai beni storico-culturali si rimanda al testo Carta, Maurizio, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 2004.

La parte antica e la parte moderna risultano separate non integrate: sono nati quartieri un po' cimitero dove occorre risolvere le criticità geologiche, ma creare anche nuovi spazi di interazione e connessione. Le parti moderne sono impegnate a divenire quartieri, ma presentano un'indistinta edificazione senza centralità urbane ed astratta identità: i cittadini avvertono un grande senso di solitudine che li spinge a trasferirsi nell'area urbana Cosenza-Rende. Inoltre è debole la capacità di cooperare con i Comuni vicini, paralizzata da una forma di diffidenza: in genere non vige il principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche rapporti di cooperazione. Le relazioni con l'area urbana Cosenza-Rende sono di dipendenza o di attrazione e non biunivoche. I cittadini, se da un lato apprezzano i vantaggi che derivano dall'abitare in edifici isolati e con giardino, d'altro canto lamentano la scarsa qualità insediativa dell'area, l'assenza di servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico, di luoghi di aggregazione e di identità locale al punto da dover fare sempre riferimento all'area urbana per qualsiasi attività non abitativa.

5. Lo stato della pianificazione

5.1 Il Piano Regolatore Generale

Il Comune di Colosimi dispone di uno strumento di pianificazione urbanistica approvato: P.R.G. adottato con Delibera Consiliare n. 2 del 30.10.1981 e n. 56 del 19.10.1985 e approvato con Decreto del Presidente della Regione Calabria n. 889 del 10.08.1985.

Il P.R.G. è stato redatto in assenza di uno strumento di pianificazione territoriale, mentre hanno dovuto adeguarsi alle prescrizioni del vigente Piano Territoriale Paesistico vigente.

Il piano rispecchia politiche di sviluppo insediativo che non si legano tanto ai bisogni ed alle necessità delle popolazioni insediate, quanto al tentativo di attrarre popolazione dalla conurbazione Cosenza – Rende ed al consolidamento del ruolo turistico legato alla Sila.

Tali previsioni assumono sempre carattere misto produttivo (artigianale – industriale), direzionale, commerciale a lato di vaste aree destinate a servizi e attrezzature pubbliche.

Vi sono previsioni sul fronte delle espansioni destinate ad usi turistici, residenziali e ricettive in genere.

5.2 La Pianificazione sovraordinata

- Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.): obiettivi generali, finalità e contenuti

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento principale di coordinamento e di governo degli indirizzi territoriali a scala regionale attraverso il quale si intende definire un primo armonico disegno dell'intero territorio regionale calabrese, così come previsto dall'art. 17 della Legge Regionale 16 aprile 2002, n.19[20].

[20] Articolo 17: Quadro Territoriale Regionale

1. Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

2. Il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.

3. Il QTR prevede:

a) la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;

b) le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;

c) la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativi e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;

I Territori Regionali di Sviluppo rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano coerenza e integrazione le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale.

Per ciascun Territorio Regionale di Sviluppo il Q.T.R.P. prevede una particolare politica di sviluppo che parte dalle specifiche risorse identitarie all'interno delle quali far convergere diverse strategie generali, le quali, naturalmente, devono essere messe in coerenza fra loro. I T.R.S. rappresentano, quindi, gli elementi di riferimento per le politiche di competitività, coesione e attrattività del territorio regionale, presentandosi come aree oggetto di forme integrate di pianificazione e programmazione su cui predisporre i c.d. Programmi d'Area (artt. 39 e seg. della LUR calabrese), i quali, comunque, possono essere estesi a tutto o parte del Territorio di Sviluppo Regionale. In particolare, il Programma d'Area può rappresentare lo strumento attraverso il quale la Regione, in accordo con la Provincia e gli altri enti locali, promuove, all'interno dei diversi Territori di Sviluppo Regionale, un insieme organico e coerente di azioni finalizzate alla valorizzazione delle specifiche risorse economiche, sociali e ambientali esistenti, nonché alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dei sistemi insediativi.

L'individuazione di ciascun Territorio di Sviluppo Regionale è stata possibile partendo da due riferimenti molto importanti e di cui abbiamo detto precedentemente:

c bis) la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvo-pastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;

d) le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso la individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui al precedente articolo 6 nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

e) il termine entro il quale le Province devono dotarsi od adeguare il Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'articolo 18;

f) il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni dei Q.T.R.;

g) l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;

h) l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica ai sensi dell'art. 143 del Dlgs 42/04.

4. Costituisce parte integrante del QTR la Carta Regionale dei Luoghi che, in attuazione dei principi identificati al precedente art. 5, definisce:

a) la perimetrazione dei sistemi che costituiscono il territorio regionale individuandone le interrelazioni a secondo della loro qualità, vulnerabilità e riproducibilità;

b) i gradi di trasformabilità del territorio regionale derivanti dalla individuazione e dalla perimetrazione delle forme e dei modelli di intervento, di cui al precedente art.5, con la conseguente nomenclatura dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla disciplina statale e regionale sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali singoli ed ambientali;

c) le modalità d'uso e d'intervento dei suoli derivati dalla normativa statale di settore in materia di difesa del suolo e per essa dal Piano di Assetto idrogeologico della Regione Calabria.

4 bis. Il QTR esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e più in dettaglio attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTR ai sensi del Dlgs 42/04.

- le linee guida della pianificazione regionale;
- lo schema base della Carta Regionale dei Luoghi.

Per la perimetrazione dei Territori Regionali di Sviluppo si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

a. le vicende storiche che hanno caratterizzato unitariamente alcuni territori della regione;
b. la gerarchia dei principali centri urbani, effettuando tenendo conto in particolare del rango delle funzioni erogate, secondo la tipologia dei centri di livello regionale, centri di livello sub-regionale, centri di livello comprensoriale;
c. le caratteristiche della geografia e del paesaggio e le conseguenti caratteristiche identitarie e culturali;
d. la presenza di strutture amministrative quali Comunità Montane o le Comunità dei Parchi;
e. il livello di progettualità espressa in questi anni a livello locale, con particolare riferimento ai Programmi Integrati Territoriali;
f. le tendenze di sviluppo in atto relativamente a processi di espansione urbana e di integrazione funzionale.

Sono stati, quindi, individuati 21 Territori di Sviluppo Regionale: questi, a loro volta, sono articolati in Sistemi territoriali locali individuati in base ad una pluralità di criteri: possono, infatti, presentarsi come sotto unità di carattere funzionale e di organizzazione del territorio, o come ambiti caratterizzati da un particolare valore paesaggistico, storico, culturale, geografico o come una aggregazione di carattere istituzionale.

Generalmente intesi come un numero limitato di territori comunali, i Sistemi territoriali locali sono finalizzati a specificare le condizioni di sviluppo locale da assumere come riferimento per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale (P.T.C.P.), in particolare per orientare la formazione concertata dei Piani Strutturali comunali in forma singola o associata, ovvero per la predisposizione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, o ancora per la gestione comune dei servizi sociali (come i Piani di zona dei servizi).

In considerazione dell'individuazione operata e del ruolo futuro che il QTR intende attribuire per il futuro, i T.R.S. si articolano in tre tipologie:

1. *territori metropolitani*: rappresentano le più importanti concentrazioni di popolazione, attività produttive e direzionali dell'intera regione, alle quali il QTR assegna il ruolo di principali motori dell'innovazione e della competitività per lo sviluppo della Calabria. Il

ruolo trainante è affidato soprattutto alla attività di ricerca e formazione, alle attività culturali, ai servizi amministrativi e direzionali;

2. *territori urbani intermedi*: rappresentano territori considerati essenziali per lo sviluppo dell'intero territorio regionale. Si tratta di sistemi urbano-territoriali policentrici, imperniati su una pluralità di centri urbani di medie dimensioni e caratterizzati da una molteplicità di funzioni a carattere produttivo, turistico o di logistica e trasporti, anche se alcuni aspetti possono assumere un carattere prevalente;
3. *territori rurali e Aree Parco*: sono sistemi territoriali di minori dimensioni demografiche, generalmente con ridotta capacità funzionale. Si tratta di territori situati nella parte più interna del territorio regionale, in prossimità dei parchi naturali nazionali e regionali, laddove meglio si conservano le più profonde tradizioni sociali e culturali della regione.

- Il Territorio Regionale di Sviluppo 13: La Sila

Caratteri generali e profili identitari.

Il TRS 13 della Sila comprende un vasto territorio montano (Sila cosentina, crotonese, catanzarese e Savuto) situato a corona tra la Valle Crati, la Piana di Sibari, la costa jonica la piana di Lamezia e il Crotonese. Coesistono al suo interno una grande varietà di territori, in cui risalta comunque il Parco della Sila e le sue funzioni connesse al turismo sia interno che esterno alla regione. Spiccano anche numerosi centri ad elevata valenza storico—culturale (San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese, San Demetrio Corone, etc.) in cui si conservano pressoché intatte testimonianze legate alla cultura Arbereshe. Sul versante orientale, nel territorio pedemontano dell'Alto Marchesato e della Sila crotonese, si rinvengono molti centri di piccola dimensione che hanno subito nel corso dell'ultimo ventennio un forte spopolamento dovuto soprattutto alle scarse opportunità di lavoro offerte e alle condizioni di isolamento dovute alla carenza di adeguate infrastrutture di connessione mare—monte, e con le altre aree interne. L'economia di questi centri è prevalentemente agricolo—rurale, e si conserva ancora intatta l'ossatura dei poderi e dei casali storici.

L'area meridionale, in cui domina Soveria Mannelli, il principale centro erogatore di servizi a livello comprensoriale, si trova invece in una posizione più privilegiata, essendo ben connessa con l'adiacente area dell'Istmo Catanzarese. In quest'area è presente un'economia legata essenzialmente alle risorse montane e al turismo, tanto che, nell'ultimo ventennio si e rilevato un consistente aumento del patrimonio edilizio soprattutto di seconde case. Nell'area occidentale ritroviamo i

comuni limitrofi all'area urbana di Cosenza, i quali oltre ad essere privilegiati in termini di accessibilità con l'area centrale, sono quelli più vivaci sia dal punto di vista economico che della popolazione residente. Ciò è dovuto alla loro localizzazione strategica, che induce significativi investimenti nel settore turistico -ricettivo, attirati anche dalla presenza delle località sciistiche di Lorica, Camigliatello e Palumbo Sila.

ll comparto agricolo è fiorente soprattutto nella zona settentrionale dei comuni di Acri e territori limitrofi, Soprattutto per la vicinanza alla Piana di Sibari, in cui le produzioni prevalenti sono olivicole e vitivinicole; poi nei comuni circostanti all'area della Valle Crati, in cui predomina la coltivazione di oliveti; e infine nella zona dell'area del Savuto in cui predominante e la produzione tipica del vino "Savuto".

Più in dettaglio, l'andamento demografico relativo al ventennio 1981 — 2001 evidenzia una certa disomogeneità: i comuni dell'area più interna con decrementi considerevoli mentre quelli del bacino del Savuto (Santo Stefano di Rogliano, Mangone, Marzi, Paterno Calabro, e in minor misura Malito, Belsito, Cellara, Rogliano, Figline Vegliaturo) probabilmente in relazione alla posizione in prossimità dell'A3 e limitrofa a Cosenza — o della PreSila catanzarese e crotonese (Soveria Mannelli e Cotronei) in fase di relativa crescita.

In definitiva il territorio si caratterizza per il suo ricco patrimonio ambientale—naturalistico e storico culturale. Grazie a queste peculiarità può svolgere in ruolo significativo all'interno del sistema regionale, essendo già in parte ben avviate alcune attività turistiche legate alla montagna e agli sport invernali.

Potenzialità e criticità

Il Parco Nazionale della Calabria rappresenta la maggiore potenzialità cui fare riferimento per lo sviluppo questo TRS13 che, rispetto ad altri territori montani, gode del vantaggio di una discreta connessione infrastrutturale mare-monte, grazie alla presenza della trasversale Cosenza - Crotone che attraversa i principali centri dell'altopiano della Sila, in particolare San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila.

Il TRS 13 può contare anche sulla presenza delle più importanti località sciistiche della Calabria (Lorica, Camigliatello Silano, Palumbo Sila) ben dotate in termini di servizi e strutture ricettive finalizzate al turismo invernale. Altre potenzialità sono da considerarsi i numerosi centri ad elevato valore storico-culturale e architettonico—religioso legati alla cultura Arbereshe; la vicinanza al polo regionale di Cosenza, centro erogatore di servizi a livello regionale nonché un certo numero di

produzioni tipiche locali anche di elevato pregio ed uniche rispetto all'intero territorio regionale (Patata della Sila DOC), i porcini della Sila, vino "Savuto"), e non ultimo la presenza di uno dei pochi tratti recuperati della ferrovia della Calabria, che dal centro di Cosenza permette di raggiungere attraverso un suggestivo percorso e con locomotive storiche il centro dell'area Parco.
Anche questo TRS 13 si scontra comunque con problemi relativi al tendenziale spopolamento dei centri urbani interni all'area montana e che maggiormente risentono dell'isolamento strutturale; della debolezza del settore economico soprattutto nelle aree più interne e della scarsa dotazione di servizi dislocati sul territorio.
Altre criticità rilevate:

- elevato impatto antropico dovuto, soprattutto nei comuni di Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo e limitrofi, alla presenza di località turistiche e sciistiche (ad es. Lorica e Camigliatello) site nelle aree più interne di questi comuni, che hanno portato ad un aumento di seconde case;
- scarsa connettività viaria delle aree interne al TRS, in particolar modo tra l'area Parco e le aree rurali e pedemontane adiacenti al TRS.

Obiettivi

L'obiettivo principale da perseguire è quello di migliorare la competitività del territorio agendo essenzialmente sull'incentivazione delle attività produttive legate alle risorse locali. E' necessario in primo luogo invertire la tendenza allo spopolamento ed alla debolezza del sistema economico, promuovendo l'integrazione fra attività tradizionali di carattere agricolo ed artigianale e nuove attività turistiche (turismo verde, culturale ed enogastronomico) che possono essere favorite dalla presenza dello straordinario patrimonio naturale e culturale di elevato pregio. E' altresì necessario aumentare il grado di coesione sociale e la qualità della vita all'interno dell'area; in questa prospettiva dovranno essere potenziate le funzioni urbane di livello comprensoriale attribuite ai principali centri urbani del territorio San Giovanni in Fiore e Acri.

Il Comune di Colosimi all'interno del Q.T.R.

I comuni che rientrano nel Territorio Regionale di Sviluppo 13 sono 49[21] per una popolazione residente totale, nel 2001, risulta essere pari a 315.303 abitanti. A sua volta il Territorio di Sviluppo Regionale 13 comprende quattro Sistemi territoriali locali:

• Sila cosentina

• Sila catanzarese

• Sila greca crotonese

• Valle del Savuto

Il Comune di Colosimi, oggetto di studio, secondo la classificazione del territorio calabrese proposta dalla bozza di Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) rientra nel "Territorio Regionale di Sviluppo 13 (T.R.S. 13), Sistema territoriale locale (S.T.L.) Valle del Savuto.

Territori Regionali di Sviluppo	**Numero di comuni**	**Popolazione residente (2001)**	**Sistemi territoriali locali**
T.R.S. 13 La Sila	49	315303	▪ Sila cosentina ▪ Sila catanzarese ▪ Sila greca crotonese ▪ **Valle del Savuto**

T.R.S. 13 - La Sila		
1. RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE		
	Obiettivi specifici	***Azioni – Progetti***
b) Realizzare aree di nuova centralità	**Valorizzare e potenziare i centri e le istituzioni culturali (musei, teatri, biblioteche, ecc)**	• Acri, Cerva, Soveria Mannelli, Taverna, Zagarise, San Giovanni in Fiore, Carlopoli, Longobucco
	Potenziare e migliorare l'accessibilità verso l'esterno e il sistema dei trasporti	• SS 107 Paola-Rende-San Giovanni in Fiore-Crotone • A3

[21] I 30 comuni che fanno parte del Territorio di Sviluppo Regionale 13 sono: Acri, Albi, Altilia, Andali, Belsito, Bianchi, Bocchigliero, Caccuri, Campana, Carlopoli, Carpanzano, Castelsilano, Cellara, Cerenzia, Cerva, Cicala, Colosimi, Conflenti, Cotronei, Decollatura, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Longobucco, Magisano, Malito, Mangone, Martirano, Martirano Lombardo, Marzi, Mesoraca, Motta Santa Lucia, Panettieri, Parenti, Paterno Calabro, Pedivigliano, Petilia Policastro, Petronà, Rogliano, San Giovanni in Fiore, San Pietro Apostolo, Santo Stefano di Rogliano, Savelli, Scigliano, Sersale, Sorbo San Basile, Soveria Mannelli, Taverna, Verzino, Zagarise.

2. VALORIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLE AREE RURALI	
Obiettivi specifici	***Azioni - Progetti***
Realizzare nuove infrastrutture ambientali	**Corridoi ambientali di connessione tra le aree Parco:** • Pollino – Catena Paolana – Sila • Sila-Serre
Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici	**Creazione della rete dell'ospitalità diffusa e realizzazione di strutture e servizi per la promozione del turismo nei comuni di:** Taverna, Castelsilano, Caccuri, Cerenzia, Verzino, savelli, Campana, Bocchigliero, Decollatura, Conflenti, Soveria Mannelli, Bianchi, **Colosimi**, Parenti, Panettieri.
Valorizzare il sistema economico produttivo	**Limitazione del consumo di suolo nelle aree agricole di pregio nei comuni di:** • Acri, Bocchigliero, Campana (oliveti) • **Tutti i comuni del Sistema Territoriale Locale Valle del Savuto (vigneti e oliveti)**
	Realizzazione di aree artigianali e per la commercializzazione dei prodotti tipici da realizzare in forma associata fra più comuni a: • Acri, Longobucco, Taverna, Rogliano
Promuovere l'integrazione tra le aree interne e quelle costiere	**Potenziamento delle direttrici viarie di collegamento trasversale:** • SS 107 Paola – Rende -San Giovanni in Fiore - Crotone
	Recupero tracciati storici per scopi turistici: • Ferrovia Calabra
	Realizzazione corridoi ambientali lungo i corsi d'acqua: • Fiumi Savuto, Trionfo, Tacina
Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie energetiche (fonti energetiche rinnovabili, biomasse, ecc.)	**Realizzazione di impianti di raccolta, trasformazione e produzione di energie alternative derivanti da attività zootecniche e boschive.**

4. SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI URBANI	
Obiettivi specifici	***Azioni - Progetti***
Elevare la dotazione di servizi urbani	**Creazione di reti comunali per la realizzare e gestione di servizi ed attrezzature del territorio**
Migliorare la qualità degli insediamenti	**Potenziamento della dotazione di verde e delle attrezzature sportive**
	Riqualificazione aree degradate e insediamenti abusivi

Migliorare la sicurezza urbana con particolare riferimento al rischio sismico	**I comuni del T.R.S. che passano dalla categoria 2 alla zona 1 sono:** Altilia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Cellara, **Colosimi**, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Panettieri, Parenti, Paterno Calabro, Pedivigliano, Rogliano, Santo Stefano di Rogliano, Scigliano, Carlopoli, Confluenti, Decollatura, Motta Santa Lucia, San Pietro Apostolo, Soveria Mannelli. **I comuni che hanno una percentuale di patrimonio edilizio ad alta vulnerabilità sono in particolare:** Carpanzano (58,1), Cellara (52,8), Panettieri (49,3), Scagliano (48,9), Paterno Calabro (48,6), Malito (47,7), Grimaldi (47,3), Marzi (45,7), Pedivigliano (45,2), Altilia (43,9), **Colosimi (40,6)**, Longobucco (39,4), Figline Vegliaturo (37,5), Bianchi (36,2), Rogliano (36,2), Bocchigliero (32,8), Belsito (32,0), Santo Stefano di Rogliano (30,8), Mangone (30,7), Albi (39,9), Carlopoli (33,0), Castelsilano (32,8), Cicali (51,5), Confluenti (49,7), Decollatura (35,3), Martirano (43,5), Martirano Lombardo (33,5), Motta Santa Lucia (45,7), San Pietro Apostolo (41,0), Savelli (39,9), Soneria Mannelli (34,2), Zagarise (30,2).
Favorire la mobilità sostenibile	**Creazione di sistemi di mobilità sostenibile:** PUMS tra i comuni di Acri-Longobucco-San Giovanni in Fiore

5. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI E PAESAGGI DI PROSSIMITÀ	
Obiettivi specifici	***Azioni - Progetti***
Salvaguardare la memoria storica e valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio	**Recupero e valorizzazione dei centri storici:** • Taverna, Acri, Petilia Policastro, Caccuri.
	Recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico
	Recupero e valorizzazione dei beni culturali: • Taverna, Acri, Petilia Policastro, Caccuri

- La pianificazione provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto dall'art. 18 della Legge Regionale n. 19/2002, rappresenta lo strumento di pianificazione intermedio che riporta sul territorio le indicazioni espresse dalla programmazione regionale (contenute nel quadro territoriale regionale) adeguandole alle caratteristiche locali presenti.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è organizzato in sistemi: il sistema ambientale, il sistema relazionale – infrastrutture per la mobilità, il sistema insediativo.

Il sistema ambientale

Il Piano Provinciale, per quanto riguarda la valenza ambientale, recepisce le indicazioni normative e programmatiche del Q.T.R., limitandosi a dettagliare, per il territorio di propria competenza, quanto espressamente indicato dallo stesso Q.T.R[22].

Il territorio comunale di Colosimi presenta un patrimonio ambientale ricco e diffuso, il quale risulta essere, in larga misura, poco compromesso. Il territorio presenta:

- centri storici, i quali, nel corso del tempo, hanno conservato la loro identità;
- un rilevante patrimonio boschivo;
- il massiccio montuoso della Sila;
- gli ambiti collinari.

Gli elementi sopra citati possono essere considerati quali punti di forza del territorio, a cui si contrappongono punti di debolezza, tra i quali ricordiamo:

- aree di espansione sorte in molti casi in assenza di alcun tipo di pianificazione e, molto spesso, localizzate anche in posti diversi;
- centri storici spesso caratterizzati da una elevata vulnerabilità idrogeologica e/o sismica e scarsamente interessati da razionali interventi di recupero e consolidamento, i quali hanno determinato un progressivo abbandono dei nuclei storici;
- realizzazione diffusa sul territorio di interventi di urbanizzazione primaria e secondaria eseguiti in assenza di una visione integrata dell'impatto sull'ambiente.

Sulla base di questi elementi di forza e di debolezza il P.T.C.P. propone:

- una serie di interventi integrati di recupero e di consolidamento dei centri storici, rivolti al risanamento idrogeologico dei siti, al consolidamento statico e alla valorizzazione funzionale del patrimonio edilizio;
- interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono;
- interventi mirati al recupero degli ambiti fluviali, con l'obiettivo di recuperarne la funzionalità ecologica, valorizzarne gli aspetti paesaggistici, mitigarne il rischio esondazione, potenziarne l'utilizzo e la fruizione delle zone di pregio;
- interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale;
- interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali di particolare interesse storico,

[22] L'art. 17 bis della Legge Urbanistica Regionale stabilisce che la fase di dettaglio della pianificazione paesaggistica è demandata ai Piani Paesaggistici d'Ambito, la cui competenza rimane di livello regionale.

paesaggistico ed ambientale, con particolare riferimento al recupero funzionale e formale;

- interventi rivolti a delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico allo scopo di salvaguardare e conservare i beni silvo-pastorali nell'interesse collettivo.

Il sistema relazionale

Per sostenere gli obiettivi generali della pianificazione del territorio il P.T.C.P. intende:

- integrare gli interventi riguardanti la mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica;
- migliorare le condizioni di accessibilità del territorio;
- potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni;
- potenziare e qualificare l'offerta di mobilità nelle aree interne;
- utilizzare e valorizzare le strutture esistenti;
- promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto.

Il P.T.C.P. prevede interventi di potenziamento, razionalizzazione ed integrazione delle infrastrutture esistenti, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture viarie.

L'unica nuova infrastrutture viaria che il P.T.C.P. propone e che interessa l'area di studio è il Collegamento Marcellinara (CZ) - Piano Lago, infrastruttura di collegamento tra le provincie di Catanzaro e di Cosenza, che unisce la SS 616, proveniente da Marcellinara, e la SS 108, che si sviluppa tra i comuni di Campora S. Giovanni e di Rogliano. L'innesto sulla SS 616 avviene quasi ai confini provinciali, in prossimità del comune di Pedivigliano, verso il quale è prevista anche la realizzazione di una bretella. Prosegue quindi lungo la direttrice nord-sud costeggiando gli abitati di Scigliano e di Carpanzano, verso i quali sono previste altrettante bretelle. Il tratto comprende numerosi viadotti, per sovrapassare torrenti ed avvallamenti, e due percorsi in galleria. Dopo avere attraversato il territorio di Carpanzano, prosegue verso il comune di Marzi e quindi verso Rogliano, per raggiungere il quale è prevista l'ultima delle bretelle in progetto. L'arteria infine giunge in prossimità dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che sottopassa nei pressi dell'area di servizio di Rogliano, per poi congiungersi con la SS 108 poco più a sud del comune di Piano Lago.

Il sistema insediativo

Per il sistema insediativo il P.T.C.P. indirizza l'azione comunale ad intervenire attraverso strategie finalizzate a risolvere aspetti di crisi dei sistemi urbani, alla salvaguardia della configurazione del

territorio, tentando di ridurre al minimo gli interventi di nuova edificazione. Gli interventi primari che il piano provinciale suggerisce sono, quindi, il consolidamento, la riqualificazione urbana ed il restauro dell'esistente, in modo così da conferire qualità urbana a tutte quelle parti di territorio che ne sono sprovviste, nonché determinare una drastica riduzione dell'uso del suolo a fini insediativi.
In particolare per i centri e i nuclei storici devono essere indicate le trasformazioni fisiche possibili che non compromettano i caratteri identitari e le qualità caratterizzanti ciascun centro: in tal senso, quindi, i comuni sono tenuti a perimetrare gli insediamenti storici urbani, ad individuare le strutture insediative storiche non urbane e a stabilire le caratteristiche morfologiche, architettoniche – strutturali e decorative ai fini della loro tutela e salvaguardia. Per le espansioni edilizie di più recente formazione il P.T.C.P. propone un riordino del patrimonio esistente, in modo da introdurre anche e soprattutto maggiore qualità formale e funzionale a tutte le aree disomogenee e disorganiche, proponendo nuova edificazione solo per il soddisfacimento accertato dei fabbisogni locali, ma sempre e comunque nel rispetto delle caratteristiche morfologiche, tipologiche e formali locali, sempre riferito ad un equilibrio complessivo tra il sistema edilizio e il territorio naturale, facendo riferimento a parametri e fattori antropici ben precisi[23].

[23] Popolazione residente, popolazione presente, popolazione che entra nel comune quotidianamente per motivi di studio o di lavoro o per poter usufruire di servizi pubblici e collettivi specifici o di livello sovracomunale presenti, popolazione presente stagionalmente o periodicamente.

6. I problemi e gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la qualificazione del territorio oggetto del P.S.C.

Dall'analisi dei problemi emerge che il territorio è investito da nuove domande: domande di occupazione, qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.

L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano, sociali (invecchiamento della popolazione, aumento della emigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza).

6.1 Riconoscibilità e identità

Un sistema territoriale è tanto più forte e coeso se è in grado di riconoscersi in un sistema di valori, in una propria specifica identità culturale che organizza gli spazi della vita collettiva e dà forma e ragioni all'uso e alle trasformazioni del paesaggio.

Anche questo aspetto assume un'importanza nuova nei processi della globalizzazione perché per un verso la contaminazione tra i modelli di consumo e di comportamento spinge nel senso dell'appiattimento e della omologazione, mentre dall'altro la competizione spinge nel senso della distinzione e della valorizzazione delle peculiarità delle realtà locali in modo che esse possano essere riconoscibili e riconosciute nello scenario internazionale ed essere attraenti per gli investimenti economici, culturali, infrastrutturali. Il paesaggio e la specificità della cultura locale entrano, dunque, a pieno titolo dentro la pianificazione territoriale e strategica non solo in funzione della qualità del benessere dei cittadini che l'abitano, lo vivono e la esprimono, ma anche per il valore aggiunto che possono dare alla competitività del sistema stesso.

Sulla base di queste convinzioni il P.S.C. mira al raggiungimento di due obiettivi:

1 - <u>tutelare, valorizzare, "tipicizzare" il paesaggio.</u>

Obiettivo primario è quello di conferire piena efficacia alla protezione e al godimento dei beni paesaggistici (di quelli esistenti e di quelli da realizzare) da parte delle generazioni presenti e future.

La prima fase della Pianificazione ha consentito un'attenta ricognizione delle qualità naturali e storiche del territorio; la ricognizione delle qualità del territorio ha condotto precettivamente all'individuazione delle trasformazioni fisiche ammissibili e delle utilizzazioni compatibili con le caratteristiche proprie di ogni unità di spazio, come condizione non negoziabile per ogni decisione sulle trasformazioni da promuovere o consentire. I vincoli, ancorché non sufficienti, sono utili sotto un duplice profilo. In primo luogo il vincolo è necessario come difesa temporanea, in attesa che la pianificazione consenta di articolare le politiche, sia attive sia passive di tutela, n secondo luogo perché il vincolo agisce strumentalmente come sollecitazione alla pianificazione, e quindi alla possibilità di una tutela più compiuta e di una fruizione dei beni paesaggistici che ne garantisca la conservazione.

2 - produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali, turismo.

E' importante definire gli strumenti di sostegno allo sviluppo di questi settori; il P.S.C. deve indicare per queste attività che contribuiscono direttamente a comporre i "caratteri" della riconoscibilità, i modi attraverso i quali esse possano essere considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle aziende didattiche, alle cantine impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende che producono il "biologico"o che vendono direttamente il prodotto).

6.2 Competitività e coesione

L'area ha significative possibilità di crescita se sviluppa, in modo unito e unitario, le scelte orientate a rafforzarne la competitività. Infatti, la vera sfida non è interna all'area, ma risiede nella capacità dell'area di alzare le sue qualità insediative, di innovare e articolare il suo sistema delle imprese, di attrarre investimenti di qualità, di investire sui suoi punti di forza e di aggredire quelli di debolezza. Migliorare la competitività consente anche di rafforzare le relazioni di interscambio e di alleanza con i territori limitrofi. In questo senso il Comune deve svolgere un ruolo dinamico di accordi territoriali e di integrazione di infrastrutture, e servizi. La sfida è sul piano dell'innovazione, sulla creazione di ambienti favorevoli per efficaci collaborazioni delle imprese tra di loro e con il mondo dell'Università e della ricerca. Ma la ricerca e l'innovazione è soltanto una faccia della medaglia. L'altra, nel territorio purtroppo trascurata, è la cultura. Per trasformare il territorio del P.S.C. in territorio dell'innovazione" dobbiamo in primo luogo ritrasformarlo in un'area culturalmente viva

fortemente propositiva, capace di offrire ai suoi residenti e soprattutto ai giovani opportunità di esperienze stimolanti, umanamente ed intellettualmente qualificanti fortemente motivanti all'investimento personale in nuove competenze. E' importante una integrazione complessa tra una quantità di attori quali le pubbliche amministrazioni, l'imprenditorialità, il sistema formativo e l'università, gli operatori culturali e la società civile.

6.3 Sostenibilità

Per quanto riguarda questo obiettivo il P.S.C. si articolerà in modo da perseguire i seguenti risultati:

1 - riorganizzare i sistemi di mobilità, riqualificare, potenziare, rendere sicura la viabilità.

La libertà di mobilità sul territorio va garantita per tutti, a cominciare dai giovani, dalle persone anziane e dai diversamente abili. Per questo è importante che l'impianto strutturale della mobilità sia elaborato in stretta connessione con il disegno di collocazione dei servizi, con l'organizzazione dei sistemi della sosta, con la struttura delle reti del trasporto collettivo oltre che sulla base dei flussi attuali e previsionali di mobilità.

2 - formulare indirizzi e criteri per l'allocazione dei servizi e delle reti energetiche, ambientali

In una struttura competitiva e coesa, i servizi a rete acquistano un'importanza sempre più strategica. Senza una loro adeguata programmazione non è possibile raggiungere livelli accettabili di sostenibilità. Per questo anche il P.S.C. deve considerare le reti energetiche e ambientali come una componente strutturale soprattutto nel momento della ripartizione del territorio in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, che il P.S.C. deve stabilire, e nel momento della definizione dei perimetri e dei carichi urbanistici sostenibili per gli ambiti insediativi.

3 - aumentare la sicurezza del territorio

L'inadeguatezza della rete di bonifica, i mutamenti climatici e l'intensificazione di fenomeni atmosferici di portata "eccezionale" stanno accentuando i rischi di dissesto idrogeologico e le fragilità del territorio. La sicurezza del territorio diviene, dunque, uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione deve perseguire d'intesa con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio.

4 - favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto "dolce" sul territorio

Pur considerando che il P.S.C. non ha il compito di determinare in modo puntuale e dettagliato le regole dell'attività edilizia, tuttavia è dal suo impianto strategico che discende la formulazione del

R.E.U. Per questo si ritiene opportuno che il P.S.C. formuli degli indirizzi per favorire la diffusione delle tecniche di bioedilizia e di soluzioni costruttive che perseguano il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, il risparmio idrico, la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, l'uso di materiali salubri. Al riguardo vanno considerati anche quegli accorgimenti costruttivi che possono consentire più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico.

5 - migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

Le risorse naturalistiche, che rappresentano il punto di forza del territorio in esame, possono e devono essere la chiave di volta per uno sviluppo sostenibile della economia. Il Comune di Colosimi, ha già avviato iniziative concrete volte, in particolare, a salvaguardare il contesto ambientale. In tale ottica si inquadrano le strategie da attuare in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

7. I progetti del P.S.C. e le prospettive dello sviluppo

Il P.S.C. si articolerà in progetti chiave strategici, attraverso cui modulerà la strategia urbanistica per il territorio del Comune di Colosimi, e in un articolato normativo generale, quale quadro di coerenza per la pianificazione. Dalle conoscenze acquisite del territorio emergono già con forza alcuni temi che saranno approfonditi dal P.S.C. e costituiranno specifici ambiti progettuali, da sottoporre alla partecipazione dei cittadini.

L'ufficio Tecnico Comunale, dovrà portare avanti un importante lavoro, di studio e di analisi delle reali esigenze della popolazione attraverso l'attivazione di processi di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza e delle Associazioni di categorie, ciò nella fase di analisi preliminare delle problematiche e delle esigenze relative alle previsioni urbanistiche, oltre a rappresentare un principio ed una norma contenuta nella nuova legge urbanistica regionale, dovranno consentire di pervenire ad un quadro completo delle esigenze della popolazione residente ma anche di avere un quadro di massima di eventuali possibilità di sviluppo commerciale, turistico, produttivo – artigianale sia della zona in espansione che del nucleo storico, oltre ad individuare sintesi territoriale ed antropica.

PROGETTO DI UN SISTEMA AMBIENTALE ATTRAVERSO LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- **Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi dei torrenti**

Per riqualificazione fluviale si intende la modifica dell'assetto ecologico-ambientale (funzionalità ecologica, naturalità, paesaggio, biodiversità, etc.), di quello fisico-idraulico (opere di regimazione, regolazione-sfruttamento, difesa) e di quello normativo e amministrativo-istituzionale (destinazione d'uso del suolo, e provvedimenti economico-finanziari, coordinamento tra istituzioni, ecc.), finalizzate a soddisfare in modo sostenibile i molteplici obiettivi di carattere ambientale, economico e sociale. Essa persegue quindi tanto il ripristino della naturalità, della qualità e funzionalità ecologica e paesaggistico-ricreativa, quanto la minimizzazione del rischio idraulico e l'utilizzo razionale delle risorse idriche basandosi sia su interventi strutturali e gestionali, sia su quelli programmatori, attraverso un approccio integrato, in cui la partecipazione attiva delle parti sociali e istituzionali coinvolte gioca un ruolo fondamentale.

L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento della emigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione).

Il P.S.C. individua le principali reti infrastrutturali con riferimento al sistema delle connessioni funzionali necessarie per strutturare le interdipendenze interne al territorio comunale e le sue relazioni con l'esterno.

In particolare articola gli obiettivi prestazionali di programma secondo le seguenti categorie di reti: infrastrutture per la mobilità e infrastrutture ambientali.

Il sistema delle infrastrutture ambientali, definite come spazi aperti a forma lineare con funzioni ecologiche, sociali e culturali si specifica con particolare riferimento a:

- connessioni a dominante naturalistica;
- spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero;
- itinerari storico-paesistici;

Il PSC promuove la tutela e la valorizzazione dei corridoi di connessioni che, mettendo in comunicazione ambienti diversi come la Valle del Bisirico ed il resto del territorio comunale, consentono di realizzare contemporaneamente le funzioni di habitat, filtro, barriera, lungo il torrente.

L'ambito, per le sue caratteristiche costituisce un elemento decisivo nella conservazione del paesaggio.

Le azioni volte al miglioramento della qualità idromorfologica sono sostanzialmente incentrate alla massima riduzione dell'artificializzazione dei sistemi fluviali determinata dalle azioni figlie del tradizionale approccio idraulico.

Le principali linee di azione si traducono in:

- evitare nuove opere e nuove artificializzazioni attuando politiche alternative di corretta convivenza con il rischio quali delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, ecc.;
- ridare spazio ai fiumi allargando le sezioni disponibili attraverso l'arretramento di argini/difese non utili, l'abbassamento e riconnessione di aree golenali rialzate, la riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc;

- riequilibrare il ciclo dei sedimenti attraverso la reimmissione di sedimenti in alveo, la rimozione di difese spondali, ecc;
- preservare le forme evitando drastici interventi di manutenzione in alveo (ricalibrature, risezionamenti) e salvaguardando la vegetazione;
- garantire un regime idrologico più naturale con adeguate scelte di gestione degli invasi.

- **la rete ecologica e ambientale e l'agricoltura di qualità**

Con questo progetto complesso il PSC mette in campo diversi ambiti del sistema ambientale, con l'obiettivo di trasformare il territorio naturale in una risorsa sicura per le collettività locali.
A tal fine, verranno messe in atto le seguenti azioni:

- individuazione della rete dei territori agricoli;
- individuazione del sistema dei parchi e della rete ecologica;
- valorizzazione del territorio agricolo e dei prodotti dell'agricoltura.

Dovranno essere inoltre messe in atto tutte quelle politiche rivolte al riconoscimento e alla diffusione dei marchi di origine garantita e controllata e dei prodotti locali, legandole a promozione sia a livello locale che a livello regionale, nazionale e internazionale.

- **Il turismo**

In controtendenza con la situazione generale, che vede sempre più l'affermarsi di un turismo di massa, per Colosimi l'obiettivo deve essere lo sviluppo di un turismo di "nicchia". Le motivazioni di questa scelta sono riconducibili all'utilizzo migliorativo delle risorse presenti sul territorio.
Colosimi è dotato di una straordinaria varietà di flora e fauna, tale da potersi considerare una sorta di sintesi dell'intera natura montana italiana; inoltre anche dal punto di vista enogastronomico è in progressivo aumento la produzione di prodotti tipici, merito di una qualità in continua ascesa.
Occorre, ulteriormente, ricercare l'eccellenza e la qualità di un patrimonio di grande rilievo anche dal punto di vista culturale ed artistico. La realizzazione dell'ostello della Gioventù nella frazione Rizzuti, consentirà di attrarre un turismo giovanile, interessato alla conoscenza di luoghi incontaminati e ricchi di tradizione. La favorevole e strategica posizione del Comune di Colosimi, posto lungo la strada di accesso per la Sila, potrebbe consentire, attraverso azioni mirate, di intercettare il flusso turistico verso le più note località silane. Grande importanza assume, pertanto,

la realizzazione, del Centro Visite, pensato per l'esposizione di prodotti tipici locali e come punto di riferimento per la promozione del territorio dell'intera Valle del Savuto.

Per il futuro l'impegno dovrà essere quello di:

- attivare adeguate azioni in grado di favorire il decollo di queste strutture che potranno diventare punto di attrazione per un turismo di qualità;
- avviare iniziative per la realizzazione della "ospitalità diffusa": tale sistema trova un chiaro riconoscimento nella politica per il turismo della Regione Calabria. La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare i centri storici del Comune di Colosimi, sempre più spopolati;
- organizzare manifestazioni culturali, nel segno della tradizione popolare, esposizioni, fiere e mostre in grado di richiamare i tanti turisti presenti nel comprensorio, soprattutto in estate, ma anche con lo scopo di vivacizzare la vita della comunità;
- incrementare lo scambio, oltre che culturale, anche turistico, con la comunità spagnola di Melilla, la cui Amministrazione in occasione della visita al Comune di Colosimi, apprezzandone le bellezze naturalistiche, ha manifestato interesse a sviluppare forme di collaborazione anche nel settore del turismo;
- realizzare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione, peraltro già diffusi sul territorio attraverso la realizzazione di un moderno e funzionale maneggio.

PROGETTO DI UN SISTEMA FORMATIVO E PRODUTTIVO TESO ALLA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO

➢ Integrazione ed ampliamento del polo produttivo esistente

E' importante dotare le aree destinate ad attività produttive di strumenti e servizi che possono permettere alle aziende di essere facilmente accessibili e di interagire agevolmente con diverse utenze e fornitori.

Il territorio presenta una vocazione di imprese edili, commerciale, di servizi ed agricola che richiedono nuove aree per l'edificazione di capannoni e magazzini per il ricovero di mezzi e uffici. Da ciò deriva la necessità dell'ampliamento dell'area definita PIP nel PRG vigente.

C'è inoltre la necessità di conciliare esigenze diverse in un'ottica di sviluppo comune anche rispetto alle attività presenti nei comuni limitrofi. Il sistema commerciale ed agricolo hanno la necessità di una programmazione più orientata ad una reale valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità.

E' necessario che si valorizzino tutte le vocazioni presenti nel territorio: Il tema fondamentale è piuttosto quello della qualità dell'offerta. Se nel passato un aspetto determinante nell'offerta delle aree produttive era costituito dal costo dell'area stessa (e dal costo della manodopera), oggi, il mercato richiede aree che siano altamente appetibili, per collocazione rispetto alle reti della mobilità e alle infrastrutture logistiche, per livello di infrastrutturazione, per qualità dei servizi offerti, per qualità ambientale e morfologica.

Uno dei pilastri fondamentali per il territorio è rappresentato anche dalla presenza delle aree boscate: favorire l'uso del legname che rappresenti un ritorno di valore aggiunto per i produttori e che contribuisca ad una reale crescita del settore produttivo nell'edilizia può costituire una accezione di spendibilità in termini di qualità.

PROGETTO DI UN SISTEMA ECOSOSTENIBILE

attraverso la realizzazione delle seguenti azioni/interventi:

- Sistema di Mobilità sostenibile

- Strategie da attuare in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

- Reti energetiche

➢ Sistema di Mobilità sostenibile

Con l'espressione mobilità sostenibile si intende indicare l'esigenza di avere un sistema di mobilità urbana che, pur consentendo per ciascuno l'esercizio del proprio diritto alla mobilità, sia tale da non gravare eccessivamente sul sistema sociale in termini delle seguenti esternalità:

- inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra
- Inquinamento acustico A
- congestione dovuta al traffico veicolare

- incidentalità

In Italia la mobilità sostenibile è stata introdotta con il Decreto Interministeriale Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane del 27/03/1998. La normativa non ha però raggiunto i risultati sperati. l problemi relativi alla mobilità sono stati spesso demandati alle amministrazioni locali, senza un vero e proprio piano di intervento a livello nazionale e sovranazionale. Il concetto di mobilità fa riferimento a tutto ciò che è in relazione ai movimenti nel territorio di persone e merci, con qualsiasi mezzo di trasporto si verifichino. La mobilità è quindi un sistema complesso, formato dalle infrastrutture viarie, ferroviarie, dai parcheggi e centri di interscambio, dai trasporti pubblici e privati, dalla piste ciclabili e dalla zone pedonali. Questo sistema influenza il funzionamento delle aree urbane e le condizioni di vita dei suoi abitanti ed ha una forte incidenza sulla qualità ambientale.

L'organizzazione attuale dei trasporti è caratterizzata dalla predominanza del traffico su strada, con l'uso principalmente di automezzi privati; il PSC intende sviluppare una mobilità sostenibile, che incontri le esigenze dei cittadini salvaguardando il territorio e l'ambiente che costituiscono la risorsa principale per il Comune di Colosimi. Per questo il Piano, da una parte, prevede e programma le infrastrutture viarie che consentano una adeguata circolazione delle auto, dall'altra, intraprende azioni che incoraggiano i mezzi alternativi:

- pedonalizzazione del centro storico
- piste ciclabili
- parcheggi scambiatori per integrare l'auto con la mobilità ciclo-pedonale

dando cosi origine ad un territorio più compatto che favorisca la mobilità alternativa.

Il progetto della cintura verde si completa con un sistema ciclo-pedonale protetto che percorre connette il centro con le aree limitrofe, fisicamente separate dalla ramificazione del sistema viabilistico nella parte sud del territorio comunale. L'integrazione con il progetto dei collegamenti ambientali, definisce il tessuto connettivo di cintura, che si configura come un sistema ad alta accessibilità e fruibilità.

- **Strategie da attuare in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**

  - potenziamento del servizio di raccolta e smaltimento con mezzi idonei e con personale adeguato, renderà possibile una gestione diretta che, oltre a migliorare la qualità dello stesso, consentirà di realizzare significativi risparmi economici;

- potenziare il servizio di raccolta differenziata "porta a porta";
- creazione di un'isola ecologica, che consentirà innanzitutto il recupero di un'area degradata ed, inoltre, permetterà la razionalizzazione del servizio di raccolta, con evidenti risparmi in termini economici e gestionali.

- **Progetto di reti energetiche**

Un altro aspetto che potrebbe costituire una fonte di sviluppo è quello energetico: il tema dell'energia, dal risparmio energetico all'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili, rappresenta una priorità assoluta per uno sviluppo sostenibile e per i costi che gravano in modo sempre più pesante per i cittadini e per il sistema delle imprese. Per fare questo è necessario il coinvolgimento soprattutto di quei soggetti che in maniera diversa con le loro azioni possono contribuire a questo processo per favorire la costruzione di esperienze concrete all'interno del Comune. La produzione nel settore delle fonti rinnovabili va incentivata al fine di creare aziende sensibili ai principi dello sviluppo sostenibile e promotrici di una cultura che favorisca un uso corretto e consapevole delle risorse energetiche. Durante l'elaborazione del quadro conoscitivo del P.S.C., tra le varie caratteristiche del Comune di Colosimi è emersa la sua ottima posizione per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare, termica ed eolica. Un progetto di reti energetiche si pone di sensibilizzare la comunità alla salvaguardia del patrimonio ambientale, riscoprire, apprezzare, tutelare e promuovere le innumerevoli risorse ambientali presenti nel territorio e, in vista degli enormi cambiamenti climatici che si stanno verificando, analizzare soluzioni di intervento.
Il territorio di Colosimi può contribuire, tramite risultati locali come la conservazione delle foreste o la buona gestione delle tecnologie a raggiungere obiettivi climatici di grande rilievo per l'intera regione.
Occorre fornire un segnale di cambio tendenza che acceleri la transizione verso un'economia senza carbonio, un'energia più verde e più pulita attraverso la quale si possa migliorare lo sviluppo economico e ridurre l'inquinamento urbano. Occorre quindi arrestare la desertificazione incondizionata, l'inquinamento delle acque dei torrenti, le discariche abusive attuate nella valle del Savuto al fine di preservare tale patrimonio ambientale.
Occorre quindi:

- identificare le aree urbane a maggiore intensità energetica e a maggiore impatto ambientale in termini di emissioni climalteranti;

- identificare utenze esistenti su cui effettuare specifici interventi migliorativi (ad es. sostituzione della caldaia a gasolio con caldaia a gas, oppure installazione di pannelli solari termici, ecc.);
- valutare l'impatto energetico-ambientale delle nuove aree di urbanizzazione.
- introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti
- introduzione di forti elementi migliorativi nel sistema edificio – impianto, incluso il ricorso spinto alle fonti rinnovabili.
- Realizzazione di un parco eolico, per il quale è stato già rilasciato il decreto regionale di valutazione di impatto ambientale. Si tratta di un'opera strategica, che oltre a creare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione, è in linea con il Protocollo di Kyoto, che prescrive, a livello mondiale, la riduzione dell'emissione dei gas atmosferici.

Andando oltre, si potrebbe attuare un progetto ambizioso che prevede l'individuazione di aree per l'installazione di campi fotovoltaici, (piccole centrali elettriche che utilizzano l'energia rinnovabile del sole). I campi, di estensioni limitate e non superiori ad un ettaro ciascuno, saranno in grado di produrre, ognuno, circa 1 MWp di elettricità[24].

Queste aree il PSC le individuerà d'intesa con la Provincia di Cosenza e con la Regione Calabria, da inserire in un consorzio locale per la produzione di energia elettrica che potrà anche vendere l'energia superflua a altri gestori privati.

A questi interventi il PSC accompagna una serie di norme incentivanti il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, anche storici, consentendo da un lato l'installazione di tetti fotovoltaici anche nei centri storici, con opportune accortezze formali, sia rendendo obbligatoria l'installazione di tetti fotovoltaici negli edifici di nuova costruzione.

A regime, il progetto consentirà l'abbattimento drastico delle conto energetico del Comune e un contributo rilevante all'ambiente.

[24] Per la realizzazione di micro-centrali fotovoltaiche di potenza fino a 1 MW non è necessario il ricorso alla Valutazione di Impatto Ambientale.

8. Il Dimensionamento del P.S.C. e le previsioni di Standard

Analizzando i dati ISTAT tra il 1971 ed il 2010 (**Tabella 24)** si evince che per Colosimi si è registrata una notevole diminuzione della popolazione residente nell'arco del trentennio considerati da 1.696 abitanti a 1.416; dal 2001 al 2010 la popolazione scende da 1.416 a 1.333.

Tab. 24 Informazioni sulla popolazione residente nel Comune di Colosimi. Censimenti dal 1961 al 2001 e dati indagine anagrafiche del 2007 al 31 dicembre.

Anno	Residenti	Variazione
1961	2.228	-10,4%
1971	1.696	-23,9%
1981	1.519	-10,4%
1991	1.507	-0,8%
2001	1.416	-6,0%
2010 ind.	1.333	-5,9%

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Tab. 26 Valori di Struttura del Sistema Edilizio-Abitativo: Superf Media Abitaz, Superf Abitaz con Residenti, Stanze, Edifici Utilizzati, Edifici Utilizz ad Uso Abitativo, Edif Non Utilizzati, Edif Centri Abitati, Edif Nuclei Abitati, Edif Case Sparse

Comuni	Sup. Media Abitazio-ni (mq)	Sup. Abitaz. con Residenti (mq)	Stanze	Edifici Utilizzati	Edifici Utilizzati ad Uso Abitativo	Edifici Non Utilizzati	Edifici Centri Abitati	Edifici Nuclei Abitati	Edifici Case Sparse
Colosimi	99	55.826	3.650	688	663	61	623	121	5
Bianchi	85	54.336	4.043	862	829	14	740	38	98
Scigliano	95	61.108	4.885	845	799	34	702	103	74
Carpanzano	107	19.343	1.601	281	273	3	280	-	4
Parenti	96	75.198	4.119	702	677	6	450	239	19
Rende	109	1.393.236	68.415	4.826	4.417	439	4.400	433	432
Cosenza	97	2.679.097	133.461	6.012	5.509	390	5.660	286	456
Provincia di Cosenza	88	25.960.857	1.690.691	212.188	201.710	16.583	177.619	22.850	28.302

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 21 ottobre 2001

Tab. 27 Valori di Struttura del Sistema Edilizio – Abitativo: Famiglie, Edifici, Abitazioni Totali, Occupate da Residenti, Vuote, Densità Abitativa, Edifici ad Uso Pubblico, ad Uso Abitativo, Numero di Edifici dal 1982 al 2001

Comuni	Famiglie	Edifici	Abitazioni Totali	Abitazioni Occupate da Residenti	Abitazioni Vuote	Densità Abitativa	Edifici ad Uso Abitativo	N° di Edifici ad Uso Abitativo dal 1982 al 2001
Colosimi	540	749	834	540	275	58	663	85
Bianchi	560	876	999	560	435	47	829	157
Scigliano	640	879	1063	640	414	93	799	66
Carpanzano	177	284	368	177	189	26	273	20
Parenti	756	708	1046	756	279	62	677	138
Rende	12.090	5.265	15.727	12.004	1.706	628	4.417	1.568
Cosenza	27.476	6.402	31.129	27.092	3.224	1.960	5.509	587
Provincia di Cosenza	261.504	228771	429751	259369	165424	110	201710	38.756
Calabria	709.759	692.456	1.111.680	705.253	397.192	133	586.832	117.240

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat - Censimenti sulla Popolazione e abitazioni – 21 ottobre 2001

L'analisi dei dati relativi agli andamenti demografici dai censimenti, nonché dal dato anagrafico attuale, dimostra una tendenza alla diminuzione della popolazione residente.

Le dinamiche territoriali all'interno delle quali inserito questo territorio sono complesse e molto particolari.

In primo luogo, si tratta di aree appenniniche e premontane che nel corso degli ultimi decenni hanno subito un costante decremento della popolazione.

Il decremento è imputabile fondamentalmente alla perdita di interesse per quelle attività economiche del passato, basicamente agricole, e a conseguenti diverse ondate di emigrazione dai territorio oggetto del PSC.

In secondo piano, è indispensabile una riflessione sul ruolo territoriale del Comune di Colosimi stretto tra l'area urbana Cosenza-Rende e la Sila, aree polarizzanti.

Il PSC prefigura uno scenario di rafforzamento del peso territoriale di Colosimi, attraverso le strategie descritte nei paragrafi precedenti, senza affidarsi a previsioni di crescita demografica frutto di semplicistiche formule matematiche, ma introducendo il criterio della crescita "programmata".

Assecondando infatti le dinamiche demografiche in atto, il territorio del PSC si vedrebbe interessato dalla progressiva perdita di popolazione.

Lo scenario di sviluppo territoriale prefigurato dal PSC si appoggia su un contenuto incremento demografico, finalizzato al consolidamento delle dinamiche virtuose in atto e a dare risposta ad alcune istanze territoriali, fortemente penalizzate dalla radicale riduzione delle aree trasformabili a causa dell'estendersi del rischio idrogeologico.

Per il PSC è stato adottato un criterio per il dimensionamento che fa riferimento alla valutazione qualitativa delle potenzialità evolutive del territorio nei prossimi anni più che a un criterio statistico e matematico, in quanto dal calcolo matematico si arriverebbe ad una popolazione residente di circa 6000 abitanti, non reale per un comune come Colosimi. Infatti non è detto che nelle aree prese in considerazione con la zonizzazione residenziale, tutta la volumetria sia destinata alla residenza e non ad attività e servizi annessi (depositi, magazzini, garage, ecc.) e servizi commerciali. Inoltre, come per molti altri Comuni della Calabria, la stragrande maggioranza delle abitazioni di Colosimi appartiene a persone non residenti che le abitano esclusivamente nel mese di agosto e che restano chiuse per la restante parte dell'anno e che quindi non possono essere considerate nel computo dell'effettiva popolazione prevista.

Su queste premesse, il quadro previsionale teorico del PSC al 2020 è il seguente:

comune	*abitanti attuali*	*incremento previsto (10%)*	*abitanti previsti al 2021*
Colosimi	1.333	133	1.466

La popolazione prevista dal PSC ammonta pertanto a **1.466** abitanti con un incremento del 10 % sul dato attuale in un orizzonte temporale non superiore a dieci anni.

Tale previsione quantitativa si colloca perfettamente all'interno delle indicazioni qualitative fornite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che per la pre-Sila prevede un riequilibrio insediativo a favore dei piccoli centri della corona fino ad oggi interessati da fenomeni incrementali di spopolamento e migrazione diretti verso l'area urbana ed i centri più vicini.

Il PSC conferma contestualmente le espansioni insediative ancora non attuate del piano urbanistico previgente non interessate dalle perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico elevato e le relative dotazioni di servizi e attrezzature pubbliche, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di standard urbanistici, inserendole nei "territori da urbanizzare" così come indicato dalla LR 19 del 2002.

L'obiettivo è di offrire una possibilità di sviluppo insediativo equilibrata all'intero ambito del PSC.

Il quadro previsionale del PSC che ne risulta è pertanto il seguente:

comune	*abitanti previsti (n°)*	*Standard urbanistici previsti (mq)*	*Standard urbanistici previsti (mq/ab)*
Colosimi	1.466	113.571	77

La dotazione di aree per standard urbanistici del PSC, ottenuta confermando o incrementando le quantità di aree per servizi previste nel PRG previgente, viene così a raggiungere i **77** mq/ab, quattro volte i minimi fissati dalle norme nazionali, confermando gli elevati livello di servizi già presenti nel territorio del PSC.

Collegata a queste previsioni vi è quella relativa alle aree per il Territorio da Urbanizzare, per le quali in sede di individuazione degli ambiti urbani e periurbani si specificherà la ripartizione tra verde pubblico attrezzato, parcheggi, istruzione di base e servizi generali.

	Colosimi
TU _Centri e Nuclei Storici	*6.738*
TU _Territorio Urbanizzato	*94.465*
TU_ TERRITORI URBANIZZATI _TOTALE	**101.203**
TDU Territorio da Urbanizzare	**12.368**

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

per la parte urbanistica:

arch. Eugenio APA _____

arch. Raffaele COLOSIMO _____

ing. Maria Immacolata RIZZUTO _____

ing. Fausto FILIPPUCCI _____

per la parte idrogeologica:

geol. Giuseppe CERCHIARO _____

geol. Emilio MALETTA _____

per la parte agronomica:

agr. Michele BORELLI _____